Rassegna Stampa

26-10-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	26/10/2021	8	Ricerca, Bonomi: Le nuove regole ammazzano il Patent box = Bonomi: Patent box, così il Dl fiscale cancella una misura che funzionava *Nicoletta Picchio*	3
REPUBBLICA	26/10/2021	2	Pensioni, proposta della Lega "Deroga per le piccole imprese" *Alessandro Giovanna Corbi Vitale*	5
REPUBBLICA	26/10/2021	27	Regole uguali per tutti = Regole uguali per tutti *Tito Roberto Boeri Perotti*	7
STAMPA	26/10/2021	27	Auto, l`allarme di Confindustria "Suicida abbandonare il diesel" *Claudia Luise*	9

SICILIA POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	26/10/2021	12	Sicilia, l`asse giallorosso premiato anche ai ballottaggi *Felice Cavallaro*	10
SICILIA CATANIA	26/10/2021	4	Vince l ` asse pd-m5s e aiello si riprende vittoria il centrodestra si consola strappando misterbianco = Vittoria Pd-M5S, Misterbianco al centrodestra *Giuseppe Bianca*	11
SICILIA CATANIA	26/10/2021	6	L ` isola torna prima in italia con 443 casi, ricoveri in salita *Redazione*	13
GIORNALE DI SICILIA	26/10/2021	9	C`è l`accordo Micciché-renziani *Gia. Pi.*	14
REPUBBLICA PALERMO	26/10/2021	2	A Misterbianco flop di Sammartino e Sudano *C. R.*	15
REPUBBLICA PALERMO	26/10/2021	6	Contagi in aumento, torna l`allarme Muore un medico non vaccinato *Giusi Spica*	16
SICILIA CATANIA	26/10/2021	11	Per il " Pnrr " 200mila lavoratori *Enrica Piovan*	18
SICILIA CATANIA	26/10/2021	18	Ricostruzione sisma S. Stefano prolungare lo stato di calamità *Redazione*	19
SICILIA SIRACUSA	26/10/2021	14	Musumeci: La bonifica della rada è prioritaria *Massimiliano Torneo*	20

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	26/10/2021	18	Il sito Intel a Catania facciamo squadra perché diventi realtà *Redazione*	22
SICILIA CATANIA	26/10/2021	13	Sulla zona industriale regione contro comune = Lavori zona industriale La Regione: I ritardi sono solo del Comune *Redazione*	25
SICILIA CATANIA	26/10/2021	15	Città in tilt, Villaggio Ippocampo sommerso *Cesare La Marca*	26

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	26/10/2021	2	Il ciclone afro-mediterraneo si " allunga " fra Nord e Sud Est *Redazione*	28
SICILIA CATANIA	26/10/2021	2	Ma non si vive di solo pnrr = Ma non si vive di solo pnrr *Antonello Piraneo*	29
SICILIA CATANIA	26/10/2021	3	Masso giù dal costone chiuso tratto dell`a18 = Masso si stacca, chiuso tratto dell`a18 *Redazione*	30
REPUBBLICA PALERMO	26/10/2021	9	Morti e dispersi sotto l`acqua l`isola della calamità perpetua = Maltempo, in Sicilia resta l`allerta rossa Musumeci chiede lo stato di calamità *Natale Bruno*	31
SICILIA CATANIA	26/10/2021	3	La Piana di Catania un lago di fango *Redazione*	33
SICILIA CATANIA	26/10/2021	14	Pioggia, nessun piano d`emergenza per chilavora alla zona industriale *Maria Elena Quaiotti*	34

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	26/10/2021	2	Crisi aziendali, Giorgetti vara la task force della trasparenza = Crisi aziendali,	36

			dalla pandemia 150 vertici: ora nuove regole *Carmine Fotina*	
SOLE 24 ORE	26/10/2021	3	Mps, un piano per comprare tempo = La road map di Mps: aumento di capitale, bond salvi, poi nozze *Luca Davi Gianni Trovati*	38
SOLE 24 ORE	26/10/2021	4	Mercato e cittadini hanno bisogno di scelte rapide e chiare = Scelte chiare e rapide per i cittadini e la crescita *Giorgio Santilli*	40
SOLE 24 ORE	26/10/2021	5	Superbonus e facciate: ecco come affrontare le scadenze di fine anno = Parte la corsa contro il tempo per vendere il credito alla banca *Luca De Stefani*	42
SOLE 24 ORE	26/10/2021	7	Pensioni, ipotesi di uscite mirate a63anni e Quota 103 per due anni = Pensioni, spunta l`ipotesi di uscite mirate a 63 anni e quota 103 biennale *Marco Rogari*	44
SOLE 24 ORE	26/10/2021	8	Crisi, la manovra estende i contratti di espansione: soglia a 50 dipendenti *Giorgio Pogliotti*	46
SOLE 24 ORE	26/10/2021	8	Parte dal pacchetto turismo il decreto per accelerare il Pnrr *Marco Mobili Giorgio Santilli*	47
SOLE 24 ORE	26/10/2021	12	Letta cerca l`asse con Conte Otto miliardi al cuneo *Emilia Patta*	49
SOLE 24 ORE	26/10/2021	12	L`Anas torna al Tesoro Nel decreto infrastrutture la nuova società stradale *Andrea Carli*	50
SOLE 24 ORE	26/10/2021	17	Transizione green: creditia lungo termine per le imprese = Per alzare la produttività servono capitali privati e istituzioni sui territori *Fabrizio Onida*	51
SOLE 24 ORE	26/10/2021	39	Oltre il Covid-19, strategie per la ripartenza *Redazione*	54
MESSAGGERO	26/10/2021	19	Pnrr, solo 1 gara su cinque a misura di piccole imprese *Francesco Bisozzi*	55

CONFINDUSTRIA

Ricerca, Bonomi: «Le nuove regole ammazzano il Patent box»

Nicoletta Picchio —*a pag. 8*

Bonomi: Patent box, così il Dl fiscale cancella una misura che funzionava

Confindustria

«Invece di premiare chi performa meglio premiamo chi spende di più»

Nicoletta Picchio

Un manovra che non punta alla crescita, con i partiti più impegnati a piazzare le proprie «bandierine» che ad avere una visione per il futuro. A pochi giorni dalla presentazione della legge di bilancio Carlo Bonomi continua ad incalzare il governo sulle misure che sarebbero necessarie per dare un impulso allo sviluppo, come un taglio importante del cuneo fiscale «tutti gli 8 miliardi, ne servirebbero almeno 10», e su quello che invece va nella direzione sbagliata, come il cambio di rotta sul patent box, le pensioni, «siamo fortemente contrari a quota 100, 102, 104, occorre intervenire sui lavori usuranti», la «visione passata» sulle politiche del lavoro.

«Il decreto fiscale sta segnando la morte del patent box, una misura di stimolo alla ricerca, di cui le imprese hanno bisogno», ha detto Bonomi parlando alla platea degli industriali di Torino. «Era uno dei pochi provvedimenti che ci vedeva favorevoli, una tassazione agevolata che premiava i redditi di impresa derivanti dall'intangibile, come brevetti, software, know how. Si passa dalla detassazione del reddito realizzato ad una deduzione dei costi. Come ammazzare una misura che funzionava: invece di premiare chi performa meglio premiamo chi spende di più indipendentemente dai risultati». Viene tolta «perché funzionava bene, e quindi siccome i partiti devono fare le battaglie di bandierine su Quota 100, reddito di cittadinanza e altro, dobbiamo andare a recuperare risorse finanziarie. Non credo che sia questa la strada».

Non si può essere indifferenti, ha sottolineato in più riprese Bonomi: «Non siamo noi a voler mettere i bastoni fra le ruote al governo, sono quelli che invocano le bandierine fallimentari, mentre quello di cui abbiamo bisogno come imprenditori e come paese sono le riforme. Ora ci sono le risorse, non ci sono scuse». L'entrata in vigore del green pass ha dimostrato che «la stragrande maggioranza del paese ha responsabilità, educazione civica e vuole che il paese cresca. È tanta la parte sana del paese e non le diamo voce. Anche questo è il nostro mandato di rappresentanza, per questo difendiamo l'azione del governo Draghi». Il momento è importante: la legge di bilancio deve essere «l'inizio di un percorso che accompagni il Pnrr». Proprio per dare risposte al paese Bonomi ha lanciato il Patto per l'Italia «il cui spirito è stato compreso dal governo Draghi». Una parte del sindacato e della politica ha risposto positivamente, c'è un'altra parte che invece ha sostenuto i no vax e no green pass. «La parte sana del paese non vuole il conflitto. E noi siamo chiamati ad alzare la nostra voce ogni volta che i partiti su questioni essenziali per la crescita difendono tesi sbagliate». Bonomi si è soffermato su alcuni punti: si stanzia un miliardo per il reddito di cittadinanza senza la riforma, occorre rispondere all'indigenza, ma il reddito di cittadinanza non ha funzionato, come non è servito nelle politiche attive. «Il ministero del Lavoro pensa ad una riforma della Cig per salvare il mondo del lavoro com'era e non mettendo al centro la persona». Una visione passata che ci condanna a tavoli di crisi aperti per 9-10 anni: Alitalia, Ilva, e non solo. Sulla sicurezza, «anche un morto è troppo», ma, ha detto Bonomi, è rimasta inascoltata la proposta di prevenire gli incidenti con le commissioni paritetiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

«Serve una manovra con interventi per la crescita a partire da un intervento importante sul cuneo fiscale»

CARLO BONOMI
«La legge di bilancio deve essere l'inizio di un percorso che accompagni il Pnrr, le risorse ci sono non abbiamo più alibi»

Peso:1-1%,8-17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 26/10/21
Edizione del:26/10/21
Estratto da pag.:2-3
Foglio:1/2

Pensioni, proposta della Lega "Deroga per le piccole imprese"

Il premier vede Salvini: "Incontro positivo". Ma il Carroccio difende Quota 100 per le Pmi. Il Pd vuole estendere l'Ape sociale per i gravosi. I 5Stelle: ripristinare il cashback. Superbonus, proroga con tetto Isee per le villette

di **Alessandro Corbi**
e **Giovanna Vitale**

ROMA – A poche ore dalla presentazione della legge di Bilancio in Consiglio dei ministri i nodi principali della manovra non sono ancora del tutto sciolti. Quello principale riguarda il superamento di Quota 100 e il graduale ritorno alla legge Fornero. Ma non è l'unico dossier caldo da risolvere. I partiti alzano le loro bandierine, il M5S torna a chiedere il rispetto dei patti sul cashback, il Pd prova a resuscitare Opzione donna e a rafforzare l'Ape sociale per i lavori usuranti, Forza Italia e Confindustria insistono sui tagli fiscali alle imprese, tutti chiedono la proroga del Superbonus 110% per case singole e villette su cui spunta l'ipotesi di un'estensione in base al reddito Isee.

Il presidente del Consiglio ha iniziato ieri il giro di incontri decisivi con l'obiettivo del varo di una manovra senza traumi, un compromesso che non faccia perdere la faccia a nessuno. Prima ha convocato per oggi pomeriggio i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, pronti alla mobilitazione contro il sistema delle Quote provvisorie. Poi ha incontrato faccia a faccia, in serata, il leader della Lega Salvini, mentre il responsabile Lavoro Claudio Durigon e il sottosegretario Federico Freni discutevano di Quote e numeri con i tecnici di Palazzo Chigi e Mef.

Un incontro definito «lungo e positivo» dal leader leghista, in cui sono state illustrate le controproposte del Carroccio sulla previdenza. «Siamo al lavoro sul salva-pensioni per evitare il ritorno alla legge Fornero», ha detto Salvini al termine del colloquio. Anche da Palazzo Chigi filtra ottimismo sulla chiusura di questa partita. La voglia di trovare un'intesa c'è tutta e si tratterà fino all'ultimo, con altri incontri. La Lega ha chiesto a Draghi una deroga su Quota 100 per le piccole aziende sotto i 15 dipendenti con la creazione di un fondo ad hoc e sta trattando con i tecnici del governo sulla gradualità con cui superare Quota 100, partendo da Quota 102 il prossimo anno. «Stiamo cercando – ha spiegato Durigon – una formula che dia più respiro all'uscita: abbiamo capito l'esigenza del governo Draghi, dobbiamo superare Quota 100, perciò stiamo studiando delle ipotesi per presentare un pacchetto che possa essere equo con una progressività».

Ma sulle pensioni ci sono anche le richieste del Pd. Le ha ribadite il ministro del Lavoro Andrea Orlando ieri all'assemblea dei deputati: «Il nostro obiettivo è legare l'accesso alle pensioni alla questione di genere e alle condizioni lavoro». In sostanza si chiede di rifinanziare Opzione donna che ha un costo relativamente basso (100 milioni) e di allargare l'Ape sociale a nuove categorie di lavori usuranti. Mentre sulla prima i dem nutrono poche speranze, sulla seconda sono sicuri che il governo interverrà.

L'altra partita ancora tutta da risolvere è quella fiscale. Gli 8 miliardi destinati a una prima riduzione delle tasse sono contesi tra chi, come il Pd, punta a tagliare il cuneo per i lavoratori e chi, come centrodestra e industriali, vuole ridurre il carico contributivo per le imprese e gli autonomi. Il compromesso potrebbe essere quello di destinare ai lavoratori solo i due terzi del tesoretto.

Le richieste dei 5Stelle mirano a riattivare il cashback, anche a costo di stringere ancora di più i bulloni sui criteri per l'assegnazione del Reddito di cittadinanza. L'ex premier Conte potrebbe parlarne con Draghi nelle prossime ore. «Ora il premier rispetti gli impegni presi in Consiglio dei ministri – ha detto il vicepresidente M5S Michele Gubitosa -, il cashback riparta dopo la sospensione, con gli opportuni aggiustamenti».

Sul Superbonus 110% la soluzione ipotizzata sarebbe quella di prorogarlo di altri 6 mesi per le case singole e le villette ma stabilendo un tetto Isee per poterne usufruire.

La trincea dei sindacati "Pronti allo sciopero Draghi apra un tavolo"
JULIPET

Peso:2-50%,3-17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Le frasi

Il costo del lavoro non ci rende competitivi, per questo abbiamo chiesto il taglio del cuneo fiscale

CARLO BONOMI
PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Quota 100 è stata utilizzata in prevalenza dagli uomini Bisogna ora guardare ai lavoratori Pmi e alle donne

ANDREA ORLANDO
MINISTRO DEL LAVORO

È il momento del Superbonus, ideato dal Movimento cinque stelle, che contribuisce per 12 miliardi l'anno al Pil

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE DEL MOVIMENTO 5STELLE

Cantiere previdenza

Le opzioni sul tavolo e i costi per i conti pubblici

602 mln

Le risorse per la pensioni
Il Documento programmatico di bilancio, inviato mercoledì scorso a Bruxelles, prevede uno stanziamento di 602 milioni per il 2022, 452 milioni per il 2023 e 508,5 milioni per il 2024

23,4 mld

La manovra
È prevista una spesa di 23,4 miliardi in deficit per la manovra. La posta principale è costituita da 8 miliardi per il fisco; ci sono poi 4,1 miliardi che vanno alla sanità e 2 miliardi contro il caro bollette

▲ **Il ministro** Daniele Franco

62 anni

La proposta
I sindacati hanno chiesto al ministero del Lavoro che i lavoratori abbiano la possibilità di scegliere se andare in pensione a 62 anni o con 42 anni di contributi a prescindere dall'età

67 anni

La Legge Fornero
Il governo ha proposto Quota 102-104 per evitare un ritorno immediato alla Legge Fornero, che fissa a 67 anni l'età per andare in pensione. A fine dicembre scadrà Quota 100

Peso:2-50%,3-17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

L'analisi

Regole uguali per tutti

di **Tito Boeri** *e* **Roberto Perotti**

Produzione di eccezioni a mezzo di eccezioni. Complicazioni su complicazioni introdotte spesso all'ultimo momento. Una manna per i consulenti del lavoro; un disastro per chi, lavoratore o impresa, deve pianificare le uscite. Una giungla di regole in cui tutti si sentono trattati peggio degli altri. Un unico filo conduttore lega le infinite riforme del nostro sistema pensionistico.

● *a pagina 27*

Una proposta per uscire da Quota 100

Regole uguali per tutti

di **Tito Boeri** *e* **Roberto Perotti**

Produzione di eccezioni a mezzo di eccezioni. Complicazioni su complicazioni introdotte spesso all'ultimo momento. Una manna per i consulenti del lavoro; un disastro per chi, lavoratore o impresa, deve pianificare per tempo le uscite. Una giungla di regole in cui tutti si sentono trattati peggio degli altri. Un unico filo conduttore lega le infinite riforme del nostro sistema pensionistico: prima si introducono norme a favore di alcune categorie, chiaramente insostenibili nel corso del tempo. Poi intervengono i calafati che cercano di tappare in qualche modo le falle più evidenti, istituendo regimi transitori che di fatto creano anch'essi nuove eccezioni.

Nel 1973 il governo Rumor concesse ai dipendenti pubblici di andare in pensione con 15 anni di contributi (ci sono casi di pensioni percepite raggiunti i 29 anni di età); la voragine che si aprì fu solo in parte tappata dal governo Amato nel 1992, nel mezzo di una crisi valutaria e del debito pubblico senza precedenti, con un innalzamento graduale dei requisiti contributivi minimi. Per superare le pensioni d'anzianità istituite dal governo Moro nel 1965 (permettevano di andare in pensione con 35 anni di contributi a qualsiasi età) ci sono voluti quasi 50 anni e un'altra crisi del debito. Altre falle di grandezza minore sono state aperte da norme infilate di straforo in qualche Finanziaria per ingraziarsi categorie specifiche – dai militari ai postini, dai sindacalisti ai ferrovieri, dai piloti d'aereo ai dirigenti – in prossimità di qualche tornata elettorale. Anche nelle nove "salvaguardie" introdotte tra il 2011 e il 2020 si sono infilate eccezioni di ogni tipo. Immancabilmente queste misure erano seguite da altre misure di tamponamento parziali. Per esempio le

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

"finestre" di lunghezza variabile che ritardavano il pagamento della pensione a chi ne aveva diritto, e le "quote" che imponevano combinazioni di requisiti contributivi e anagrafici gradualmente crescenti a diverse generazioni di pensionandi. Il risultato è un'infinità di regimi pensionistici diversi: sono ben più degli 8 regimi di uscita paventati dal presidente di Confindustria Bonomi. Per accorgersene basta sfogliare la rubrica "A porte aperte" sul sito dell'Inps.

La storia più recente non si discosta da questa tradizione. Nel 2019 la famosa "quota 100" ha aperto l'ennesima falla permettendo di andare in pensione a 62 anni a tre generazioni (le classi 1957, 1958 e 1959) che avessero raggiunto almeno 38 anni di anzianità contributiva nei tre anni successivi. Per evitare un'uscita traumatica da "quota 100", con uno scalone altissimo, cioè il ritorno all'età pensionabile minima di 67 anni, si sta ora pensando di innalzare il requisito anagrafico gradualmente, a 64 anni nel 2022 e a 66 nel 2023, mantenendo il requisito contributivo minimo di 38 anni, per poi passare nel 2024 al regime ordinario a 67 anni. È importante però rendersi conto che questa misura riguarderebbe sempre solo le tre generazioni di Quota 100: chi è nato dal 1° gennaio 1960 in poi continuerà ad andare in pensione 5 anni più tardi di chi è nato un giorno prima, come prima di quota 100. Lo scalone verrà abbassato solo agli individui nati tra il 1957 e 1959 che alla fine di quest'anno non avevano ancora raggiunto 38 anni di contributi: 48.000 persone nel 2022 e 23.000 nel 2023. Quasi tutti uomini perché, come per quota 100, i requisiti contributivi elevati penalizzano le donne che hanno carriere contributive discontinue.

Molti pensano che anche la seconda misura di cui si parla in questi giorni, l'estensione della gamma di lavori considerati gravosi, sia un modo per ridurre lo scalone, sebbene come al solito al prezzo di introdurre nuove eccezioni alla regola. Ma in pratica non sarà così. La Commissione sui lavori gravosi insediata nel 2017 dopo 5 anni ha finalmente definito un elenco di 45 nuove categorie (tra i quali i taxisti, i dietisti, gli igienisti dentali e i tecnici dello shatsu) che dovrebbero d'ora in poi poter uscire a 63 anni con un trattamento fino a 1500 euro. Secondo le stime dell'Inps meno di un migliaio di persone sarebbero però coinvolte in questo nuovo canale d'uscita. Perché? Dato che l'Inps non raccoglie informazioni sulle mansioni, deve ricorrere ad altre banche dati che coprono solo spezzoni di carriera lavorativa. Per beneficiare di questo canale d'uscita è quindi necessario un gravoso lavoro di raccolta di documentazione; quasi tutti i possibili beneficiari preferiscono farsi licenziare e accedere all'Ape Sociale attraverso lo stato di disoccupazione.

Insomma, anche se comprendiamo l'esigenza politica di uscire da Quota 100 "gradualmente", le misure di cui si parla in questi giorni non risolvono il problema della insostenibilità della spesa pensionistica, riguardano una platea di beneficiari minima, e complicano ulteriormente il nostro sistema pensionistico. L'esperienza di quota 100 ci indica la strada per contenere la spesa agendo sugli incentivi con regole uguali per tutti. Ci sono state molte meno uscite con quota 100 di quanto previsto inizialmente (ad oggi 360.000 rispetto a una platea potenziale di 800.000). La ragione è che tutte le pensioni hanno ormai una componente calcolata col metodo contributivo e su questa quota operano riduzioni (peraltro modeste) dell'importo dell'assegno per chi vuole andare in pensione prima. Come già proposto su queste colonne basterebbe estendere queste correzioni alla componente retributiva. Sarebbe un modo di anticipare l'entrata in vigore di regole sull'età di pensionamento che fra 10 anni riguarderanno tutti i lavoratori. Niente più eccezioni; regole uguali per tutti e comprensibili: chi va in pensione prima percepirà la pensione per un periodo più lungo, è dunque assolutamente ragionevole che l'importo annuale venga decurtato di conseguenza.

Regole uguali per tutti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000

Rassegna del: 26/10/21
Edizione del:26/10/21
Estratto da pag.:27
Foglio:1/1

L'ASSEMBLEA DELL'UNIONE INDUSTRIALI DI TORINO

Auto, l'allarme di Confindustria "Suicida abbandonare il diesel"

Bonomi: servono mezzi per la transizione. Marsjai: "Basta ideologie"

CLAUDIA LUISE
TORINO

«Il Pnrr è un piano e un piano non basta. Occorre agire, applicarlo in concreto». L'invito arriva dall'assemblea dell'Unione Industriali di Torino che ieri, in un luogo simbolo per la città come le Ogr, ha scandito le priorità su cui puntare per lasciarsi alle spalle non solo la pandemia ma sopratutto una crisi che dura da troppi anni e che ha segnato al ribasso il capoluogo piemontese. Mentre Milano prendeva il largo, Torino arrancava faticando anche nel confronto con altri territori come la Motor valley emiliana. «La terziarizzazione che ha fatto la fortuna di Milano non ha svolto né un ruolo trainante a Torino, né ha compensato la maturità di alcuni comparti manifatturieri» spiega il presidente dell'Unione Industriali, Giorgio Marsiaj. Quindi «la ricerca di vocazioni alternative ha, per ora, soddisfatto solo parzialmente i bisogni della crescita, nel tempo inferiore a quella media del Nord Italia». Un dato su tutti: nel 2020 a Torino il reddito per abitante è stato di 22.700 euro. A Milano di 29 mila. «Adesso, però, le cose potrebbero cambiare, anzi: devono cambiare», esorta Marsiaj, appoggiato nel suo ragionamento dalle parole del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi.

Per l'occasione, nella Sala delle Fucine sono riuniti circa 1500 tra imprenditori, rappresentanti delle istituzioni e anche una rappresentanza sostanziosa di studenti di Its e Istituti tecnici cittadini. La chiave di volta per tornare a crescere è la vocazione tecnologica che da sempre accompagna il Piemonte sorretta da quattro pilastri che sono: mobilità sostenibile, aerospazio, intelligenza artificiale, promozione del ricorso all'idrogeno.

«Lo storico concreto posizionamento di Torino nella tecnologia è adatto al momento e possiamo tornare a crescere in tutti i settori tecnologici e non solo nell'auto. Pensiamo all'aerospazio, alla meccanica strumentale, alla filiera del food, del turismo e della cultura», dice Marsiaj. La manifattura in generale – e l'auto in particolare – devono restare le principali vocazioni del territorio, penalizzato anche da decisioni che non tengono conto dei costi sociali della trasformazione. «La decisione di abbandonare il diesel a livello europeo secondo me è stata un suicidio», incalza Bonomi. «Le aziende tedesche hanno dichiarato di voler stanziare 70 miliardi di investimenti per la transizione, se noi pensiamo alle nostre Pmi della componentistica, è ovvio che di fronte a questi investimenti, vadano in sofferenza», aggiunge. Quindi, le transizioni vanno bene se «sono in ottica di una governance mondiale, se hanno obiettivi non velleitari ma soprattutto se sono accompagnate dai mezzi per la transizione».

Proprio la necessità di «modernizzare e riformare» porta gli industriali a sostenere che l'impegno per l'ambiente è concreto ma non ci devono essere battaglie ideologiche a priori. «È bastata una osservazione ovvia del ministro Cingolani sulla necessità di trarre vantaggio da nuove tecnologie sicure e convenienti nel nucleare, per far innalzare immediatamente il totem ideologico», commenta Marsiaj.

Il risultato dei «no», quindi, è l'aumento dei costi dell'energia e la costruzione in altri continenti di centrali che utilizzano fonti fossili quando invece ci dovrebbe essere un accordo globale. Tutti obiettivi ambiziosi da raggiungere. Per questo dal mondo industriale arriva la consapevolezza di dover «fare insieme»: lavorare fianco al fianco con le istituzioni perché «la collaborazione tra pubblico e privato è centrale». —

Giorgio Marsiaj e Carlo Bonomi sul palco delle Ogr di Torino

Peso:32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000

Rassegna del: 26/10/21
Edizione del:26/10/21
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

Sicilia, l'asse giallorosso premiato anche ai ballottaggi

Da Favara a Vittoria, a Pd e 5 Stelle i 4 sindaci dei comuni più grandi. Sardegna: una vittoria al centrodestra

PALERMO Gli avversari diranno che il test è troppo ridotto per trarre un ulteriore segnale di trend positivo del centrosinistra, ma i ballottaggi di ieri in quattro grandi Comuni siciliani fanno esultare il Pd e i Cinque Stelle. Perché i giallorossi vincono insieme le poltrone di sindaco a Favara, Lentini e San Cataldo, tre centri delle province di Agrigento, Siracusa e Caltanissetta. Mentre il Pd letteralmente trionfa da solo nella popolosa Vittoria, fra le serre della provincia di Ragusa, dove torna in sella per la settima volta un leader di lungo corso, Francesco Aiello, Ciccio per tutti, 75 anni, deputato già ai tempi del Partito comunista e poi assessore regionale nell'era di Raffaele Lombardo.

Sono i dati più rilevanti per il Pd e per il Movimento di Giuseppe Conte, dopo l'affermazione al primo turno nella città di don Sturzo, a Caltagirone, con l'elezione di Fabio Roccuzzo. Due settimane fa, quando il segretario regionale dem Anthony Barbagallo parlò di «modello da seguire in tutta l'isola». E il viceministro Giancarlo Cancelleri si affrettò a decodificare le vittoriose percentuali addirittura come «un avviso di sfratto al governo Musumeci». Ora Enrico Letta esulta: «Si completa il successo del Pd».

Si tratta di conteggi che non tengono però conto dell'affermazione (stavolta al primo turno) di Marco Corsaro, il sindaco sostenuto da Forza Italia e FdI a Misterbianco, una sorta di estesa periferia di Catania, dove il Pd nemmeno entra in consiglio comunale e i grillini si fermano al 13 per cento. E con un flop di due neo leghisti, Valeria Sudano e Luca Sammartino, il deputato del Pd passato prima con Renzi poi con Salvini.

Mentre in un comune sciolto per mafia come Torretta viene eletto un sindaco civico, Damiano Scalici, in altri importanti centri dell'isola come Canicattì, la città di Rosario Livatino e Antonino Saetta, due giudici uccisi dalla mafia, ritorna al municipio e si impone al ballottaggio per il centrodestra Vincenzo Corbo, un ex sindaco, invano tallonato dal giornalista Cesare Sciabarrà che correva con il simbolo di Fratelli d'Italia, ma senza l'appoggio della destra di Nello Musumeci. Adesso plaude infatti all'elezione di Corbo la deputata più vicina al governatore, Giusy Savarino: «Lo abbiamo sostenuto con lealtà e determinazione». E, restando vicino alla Valle dei Templi, plaude anche al nuovo sindaco di Porto Empedocle Calogero Martello lanciato da Forza Italia. È il successore di una sindaca grillina, Ida Carmina. Caduta come la sindaca Cinque stelle di Favara, Anna Alba, dimissionaria già in estate per una guerra interna al Movimento che però, insieme al Pd, riesce adesso a fare eleggere Antonio Palumbo, deciso a fare leva sulla cultura per la rinascita nella città della Cultural Farm.

Sfide all'ultimo voto, invece, in Sardegna e in Alto Adige. A Capoterra, in provincia di Cagliari, vince Beniamino Garau, a capo di una coalizione di centrodestra, superando l'avversario di centrosinistra Beniamino Piga, delfino dell'uscente ex Pd Francesco Dessì. Garau si è imposto con 4.672 preferenze contro le 4.519 per Piga. Duello ancor più serrato a Merano, in Alto Adige: il nuovo sindaco è Dario Dal Medico (sostenuto da tre liste civiche, più di centro che di centrodestra), che ribalta l'esito del primo turno (era secondo con 87 voti di scarto) e trionfa con 94 preferenze di vantaggio nei confronti dell'ex sindaco verde Paul Roesch. L'ecologista, che ha guidato la città dal 2015 al 2020, aveva vinto il testa a testa lo scorso anno, ma poi non era riuscito a trovare una maggioranza in Consiglio.

Felice Cavallaro

4
i Comuni siciliani vinti al ballottaggio dall'asse Pd-Cinque Stelle

94
i voti di vantaggio con cui Dario Dal Medico ha vinto a Merano

1
il Comune sopra i 15 mila abitanti al voto in Sardegna: Capoterra

La parola

BALLOTTAGGIO

Il ballottaggio è previsto nelle città con più di 15.000 abitanti dove nessuno dei candidati sindaco è riuscito a raggiungere al primo turno il 50% più uno dei voti. È stato introdotto nel 1993, in modo tale che il primo cittadino eletto sia effettivamente espressione della maggioranza dei votanti. Al secondo turno delle Amministrative 2021, i candidati del centrosinistra hanno prevalso a Roma e Torino, le due città più importanti dove si è andati al ballottaggio.

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

ELEZIONI AMMINISTRATIVE: TUTTI I RISULTATI NEI DIECI COMUNI

Vince l'asse Pd-M5S e Aiello si riprende Vittoria Il centrodestra si consola strappando Misterbianco

GIUSEPPE BIANCA, MARIO BARRESI PAGINA 2, ALTRI SERVIZI NELLE CRONACHE

Vittoria Pd-M5S, Misterbianco al centrodestra

Amministrative. En plein giallorosso a Favara, Lentini e San Cataldo, Vittoria ai dem con Aiello. Soddisfatti Letta e Conte Provenzano: «E ora la Regione». Ma sotto il Vulcano trionfa subito il forzista Corsaro e Mancuso (Mpa) si riprende Adrano

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Centrosinistra sugli scudi anche nei ballottaggi delle Amministrative. La coalizione a trazione Pd-5stelle, vince a Favara (Antonio Palumbo, ex segretario Prc), Lentini (Rosario Lo Faro) e San Cataldo (Gioacchino Comparato), mentre i dem, da soli, espugnano anche Vittoria con il volto storico di Ciccio Aiello. Poco meno di centomila i cittadini siciliani che si sono recati alle urne per i ballottaggi in otto comuni. Al voto erano chiamati 236.710 cittadini, alle urne solo il 42,04%, il 12,31% in meno rispetto al primo turno.

Continua a soffiare quello che il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, aveva definito «il vento favorevole». Unica nota stonata per il centrosinistra il risultato di Misterbianco (sciolto per mafia, domenica alle urne per il primo turno) dove viene eletto subito, con oltre il 41%, Marco Corsaro, appoggiato da Forza Italia, Fratelli d'Italia e civiche. Un risultato che non compensa l'amarezza per la sconfitta di Caltagirone, ma fa tornare il sorriso sul volto del forzista Marco Falcone che in queste Amministrative ci ha messo la faccia. Solo terzo il cinque volte sindaco Nino Di Guardo (Pd), superato da Ernesto Calogero, civico del leghista Luca Sammartino.

Il centrodestra esce ancor più ridimensionato. C'è molto da ricostruire per la coalizione che sostiene il governo Musumeci e non basta la spinta degli Autonomisti che piazzano il colpo vincente ad Adrano con l'ex deputato regionale Fabio Mancuso. Il centrodestra tiene botta incassando le vittorie di Canicattì (Vincenzo Corbo) e Porto Empedocle (Calogero Martello). C'è anche la "contaminazione" nel civico eletto a Rosolini, Giovanni Spatola, che in giunta avrà un assessore di Enzo Vinciullo, ex deputato all'Ars, che piazza uno dei suoi anche nella squadra giallorossa di Lo Faro a Lentini.

Barbagallo suona così la carica: «Anche nei ballottaggi il Pd marca la differenza e da oggi inizia la riscossa che ci porterà verso le prossime elezioni regionali». Da Roma "smile" dal Nazareno, col segretario nazionale Enrico Letta che via tweet plaude ai ballottaggi che «completano il successo», e il suo vice Peppe Provenzano che va oltre: « Come l'Italia non finirà nelle mani di Salvini e Meloni, la Regione non è destinata a rimanere nelle mani di questa destra, della sua politica inadeguata e dannosa». Anche i grillini esultano. Il leader Giuseppe Conte ostenta le «ottime notizie» dalla Sicilia, «un segnale importante in vista delle Regionali del 2022», che ci dà fiducia e ci sprona a dare sempre il massimo». Per Giancarlo Cancelleri «il M5S concretizza un importante risultato sul territorio, anche di coalizione, e con i numerosi consiglieri comunali si radica sempre di più nel tessuto regionale». Gioia anche a sinistra: Claudio Fava (Centopassi) ribadisce che «candidati credibili, coalizioni serie e progetti chiari sono la strada vincente».

Nel centrodestra è Giusi Savarino a congratularsi con DiventeràBellissima, che «con nuovi eletti in consiglio comunale e in giunta, si conferma una forza sempre più protagonista della politica agrigentina» E l'assessore autonomista Antonio Scavone ricorda l'effetto rinnovamento: «Ovunque abbiamo preferito scegliere candidati nuovi, quasi mai abbiamo messo in lista uscenti. Credo sia stato un modo di assecondarle istanze di cambiamento che vengono dal basso e che abbiamo tradotto in risultati».

Peso:1-8%,4-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I 10 SINDACI ELETTI

ADRANO
Fabio Mancuso
50,47%
(Mpa e civiche)

CANICATTÌ
Vincenzo Corbo
52,86%
(civiche)

FAVARA
Antonio Palumbo
64,76%
(Pd, sinistra, civiche)

LENTINI
Rosario Lo Faro
51,70%
(Pd, M5S, civiche)

PORTO EMPEDOCLE
Calogero Martello
53,74%
(Forza Italia, civiche)

ROSOLINI
Giovanni Spadola
55,39%
(civiche)

SAN CATALDO
Gioacchino Comparato
61,90%
(M5S, Pd, sinistra)

VITTORIA
Francesco Aiello
56,02%
(Pd, sinistra, civiche)

MISTERBIANCO
Marco Corsaro
41,16%
(Forza Italia, FdI, civiche)

TORRETTA
Damiano Scalici
59,86%
(Civica)

Peso:1-8%,4-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

I NUMERI IN SICILIA

L'Isola torna prima in Italia con 443 casi, ricoveri in salita

PALERMO. La Sicilia torna di nuovo prima in Italia per numero di contagi. Sono 443 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 10.037 tamponi processati. L'incidenza sale al 4,4% domenica era 3,8%.

Gli attuali positivi sono 7.032 con una aumento di 362 casi. I guariti sono 81 mentre non si registrano altre vittime, il totale dei decessi resta a 6.986. Sul fronte ospedaliero sono adesso 329 ricoverati, 20 ricoverati in più rispetto a domenica mentre in terapia intensiva sono 39 tre in meno rispetto a ieri. Sul fronte del contagio nelle singole province Catania resta prima son 282 positivi. Seguono Siracusa 89, Palermo 42, Agrigento 11, Trapani 8, Caltanissetta 7, Enna 3, Ragusa 1 e Messina 0.

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Oggi l'annuncio del patto tra Fi e Italia Viva

C'è l'accordo Micciché-renziani

Il presidente della Regione discuterà di schieramenti partendo dalla Meloni

PALERMO

E ora da Roma i leader spingono per accelerare il patto elettorale fra Pd e 5 Stelle. Mentre Forza Italia ufficializza l'abbraccio ai renziani e Musumeci attende che la Meloni sciolga il nodo della federazione fra Fratelli d'Italia e Diventerà Bellissima. Enrico Letta, via Twitter, benedice il patto Pd-grillini: «Buon segno in vista delle Regionali dell'anno prossimo». Il leader nazionale Pd «cinguetta» nel giorno in cui viene fotografato a pranzo con Giuseppe Conte, che a sua volta vede nei risultati siciliani «vittorie importanti dei nostri candidati o comunque di quelli sostenuti dal M5s». E anche per il leader grillino «è un segnale importante in vista delle Regionali».

Nessuno spende una parola per le comunali di Palermo. È Palazzo d'Orleans la prospettiva. «L'asse rafforzato fra M5S e Pd sta dando un importante segnale - commenta il vice ministro grillino Giancarlo Cancelleri - dimostrando che un centrosinistra unito vince su una destra litigiosa». Da Roma è anche Francesco Boccia a chiedere di accelerare il patto elettorale: «Unire la coalizione in ogni città, allargando il campo alle forze politiche alternative alle destre litigiose che guidano la Regione. Serve un'alleanza aperta a 5 Stelle e a tutti quei movimenti che hanno equità e giustizia sociale nel proprio Dna». E per Peppe Provenzano «come l'Italia non finirà nelle mani di Salvini e Meloni, la Regione non rimarrà nelle mani di questa destra». Il segretario siciliano Dem, Anthony Barbagallo, ha seguito ieri lo spoglio con Cancelleri: «Inizia la riscossa che ci porterà verso le prossime elezioni regionali». L'accelerazione deve passare però anche dalla scelta dei candidati, come sottolinea Claudio Fava: «I ballottaggi confermano che candidati credibili, coalizioni serie e progetti chiari sono la strada vincente. Sono certo che sapremo trarne insegnamento».

Nel centrodestra è Forza Italia ad animare il dibattito. Gianfranco Micciché annuncerà oggi il patto elettorale con gli uomini all'Ars di Sicilia Futura-IV, Edy Tamajo e Nicola D'Agostino, che porterà «a liste comuni alle prossime Amministrative». Mentre Nello Musumeci, deluso dalle spaccature del centrodestra, radunerà domenica a Palermo i dirigenti di Diventerà Bellissima per discutere delle alleanze, in primis quella in cantiere con Fratelli d'Italia: «Il centrodestra mi auguro che non sia soltanto un luogo della geografia politica ma sia anche un sentimento diffuso e non mi pare che in questo momento lo sia del tutto».

Gia. Pi.

Letta e Conte a pranzo Barbagallo: «Inizia la riscossa». Cancelleri: segnale importante Fava: candidati credibili

In Sicilia
Elezioni, vince l'asse allargato Pd-M5S
C'è l'accordo Micciché-renziani
Assenteismo, sospesi 2 dipendenti
Vulcano, non c'è rischio eruzione

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

A Misterbianco flop di Sammartino e Sudano

Non buona la prima i big neo-leghisti sconfitti "in casa"

Il giorno dopo Valeria Sudano sfodera il suo solito sorriso: «A Misterbianco avevamo due consiglieri – dice la senatrice catanese – adesso ne abbiamo sei». Sta di fatto che la coppia transitata nella Lega da Italia viva non sembra portare con sé la valanga di voti promessa alla vigilia, i 32mila consensi personali che Luca Sammartino ha ottenuto alle Regionali di quattro anni fa stabilendo il record di preferenze di tutti i tempi: a Misterbianco, il loro feudo elettorale, il candidato di Sammartino&Sudano, Ernesto Calogero, si ferma al 23,7 per cento, e cede il passo al sindaco caro all'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, che si porta oltre il 41 per cento e la spunta al primo turno in una tornata che vede però il Partito democratico addirittura sparire dal Consiglio comunale.

Dettagli locali. Quella dem, infatti, è una piccola macchia in un quadro di vittorie: ben diversa la posizione dei neo-leghisti, che nella stessa giornata incassano una disfatta in un'altra città chiave per la loro solidità elettorale, Adrano, dove l'ex deputato Fabio Mancuso – centrista schierato dal Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo – riesce a ribaltare al secondo turno il risultato del primo e sopravanza così Carmelo Pellegriti, sostenuto anche da una fortissima lista di Sammartino e Sudano, capaci qui di raggiungere un 14 per cento che però non è sufficiente per portare un sindaco alla Lega.

O, meglio, al Quadrifoglio. Perché anche questo è uno dei temi della vigilia: in tutti i centri in cui Sammartino&Sudano hanno cercato di misurarsi con le urne, il loro contributo non è arrivato sotto le insegne salviniane, ma piuttosto con la lista civica alla quale lavorano da anni, appunto il Quadrifoglio. La questione ha provocato diversi malumori fra i leghisti della Sicilia orientale, già in rivolta per l'ingresso dei due ex renziani fra le truppe salviniane passata sopra le teste del partito locale. «Io – si era giustificata qualche giorno fa Sudano – sono entrata nella Lega il 7 settembre. Le liste si chiudevano il 15. Certo che a quel punto erano già pronte».

Un piccolo contraltare, semmai, arriva da Caltagirone e Giarre: nella città delle ceramiche il Quadrifoglio si attesta al 7,1 per cento, nell'altro centro raggiunge il 9,4. Poche migliaia di voti, però. «Gli sconfitti – minimizzano però gli interessati – non siamo noi». La prima volta, però, è tutta da dimenticare.

– c. r.

Ex renziano Luca Sammartino, deputato leghista recordman delle preferenze: a Misterbianco il suo candidato ha perso

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA LOTTA AL COVID

Contagi in aumento, torna l'allarme Muore un medico non vaccinato

La curva sale per la prima volta da fine agosto: ieri 443 nuovi casi e 20 ricoveri. Preoccupano Catania e Siracusa
L'omeopata di Cinisi ha perso la vita a 73 anni in ospedale: all'inizio aveva provato a curarsi con farmaci naturali

di **Giusi Spica**

Per la prima volta da fine agosto in Sicilia ricominciano a crescere contagi e ricoveri per Covid: nell'ultima settimana i nuovi casi sono aumentati del 27 per cento e ieri, con 443 positivi e 20 ingressi in corsia, l'Isola è tornata prima in Italia. Negli ospedali arrivano pazienti gravissimi: l'ultima vittima è un medico No Vax di 73 anni giunto in fin di vita al "Cervello" dopo essersi curato a casa con farmaci omeopatici.

Ma i ricoveri aumentano anche tra anziani e fragili immunizzati all'inizio della campagna vaccinale. Così la Regione accelera sulla terza dose agli over 60: da oggi si potrà ottenere anche in farmacia.

Con le prime avvisaglie autunnali, la tregua del virus è finita. Accade in tutta Italia, complice l'aumento dei tamponi, che dal 15 ottobre sono necessari ai lavoratori non vaccinati per ottenere il certificato verde. Più test significa più casi asintomatici scoperti. Ma non è sufficiente a giustificare l'inversione del trend. Lo spiega il professore del dipartimento di Scienze aziendali, economiche e statistiche Vito Muggeo: «È vero c'è stato l'effetto Green Pass, ma la variazione del numero dei tamponi è stata soltanto del 3,1 per cento, mentre il tasso di positività è cresciuto del 27 per cento». In termini assoluti si è passati da una media di 251 casi al giorno ai 320 al giorno della settimana appena conclusa.

«I parametri di incidenza e occupazione dei posti letto sono da zona bianca, ma dopo otto settimane di costante riduzione - avverte lo statistico - l'incidenza è aumentata del 27 per cento e l'occupazione delle terapie intensive dell'8,6 per cento».

Preoccupa soprattutto la Sicilia orientale. «La situazione è sotto controllo - spiega Muggeo - con un indice di trasmissibilità (Rt) di 0,81 in linea con quello nazionale. Ma ci sono province come Siracusa e Catania con un indice di contagio e incidenza molto superiori alla media regionale». Ieri più di 6 positivi su 10 sono stati rintracciati a Catania. Nessun allarme - rassicura l'esperto - «ma bisogna alzare il livello di attenzione per scongiurare che i numeri continuino a crescere».

Di Covid si continua a morire: ieri ha perso la vita Domenico Giannola, medico omeopata di Cinisi. La notizia si è diffusa fin dal primo pomeriggio nella cittadina alle porte dei Palermo dove era molto noto per le sue teorie sulla "medicina antroposofica". L'uomo, cardiopatico, ha riferito ai soccorritori che non si era vaccinato e che si curava a casa con farmaci omeopatici. Era in isolamento domiciliare, seguito dall'Usca, fino a quando le sue condizioni sono precipitate. È morto un'ora dopo l'arrivo in ambulanza al Pronto soccorso del Cervello.

Negli ospedali ieri si sono registrati i ricoveri di 20 pazienti in più, mai così tanti in un giorno da un mese a questa parte. «Al Cervello siamo passati da 2-3 ricoveri al giorno a 7-8», conferma Tiziana Maniscalchi, responsabile dell'area di emergenza. «La zona bianca non significa liberi tutti - dice la dottoressa - Pensiamo a quello che sta succedendo in Ingnilterra dove aumentano i contagi tra i vaccinati».

L'invito è far presto con le terze dosi, ma in Sicilia dal 20 settembre ad oggi solo 35 mila l'hanno fatta: appena mille al giorno. Così la Regione, oltre ad hub e medici di famiglia, ha deciso di far scendere in campo le farmacie. A Palermo sono 67 (45 in città e 22 in provincia) quelle che hanno aderito all'iniziativa. «Siamo pronti a inoculare la dose *booster* di Pfizer a over 80, personale e ospiti di residenze per anziani, sanitari e over 60», spiega Roberto Tobia, presidente provinciale di Federfarma. A breve sarà possibile ottenere in farmacia anche il vaccino anti-influenzale, a un costo che va da 8,50 euro a 18 euro circa a seconda del prodotto, mentre la somministrazione sarà gratuita.

Eppure l'Isola rimane agli ultimi posti in Italia per vaccinazioni. L'effetto Green Pass che aveva rianimato gli hub ormai semideserti è già svanito: nell'ultima settimana le prime dosi si sono dimezzate, passando da 45 mila a poco più di 20 mila.

Al Cervello gli ingressi in reparto sono passati da due-tre al giorno a sette-otto

Nella provincia di Palermo 67 farmacie pronte a iniettare la terza dose a sanitari e over 60

Peso:64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

▲ **Primario**
Tiziana Maniscalchi, responsabile dell'area d'emergenza del Cervello il Covid hospital di Palermo

▲ **I tamponi** Il tasso di positività in Sicilia è cresciuto del 27 per cento

Contagi in aumento, torna l'allarme Muore un medico non vaccinato

Peso:64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Il ministro Giovannini replica a Salini, Ad di Webuild

«Per il "Pnrr" 200mila lavoratori»

ENRICA PIOVAN

ROMA. Un Osservatorio nazionale per garantire la qualità del lavoro, il rispetto dei contratti dell'edilizia e la sicurezza in tutte le opere pubbliche. Il ministero delle Infrastrutture aggiunge un nuovo tassello nella strategia dedicata al settore delle costruzioni. Un'iniziativa che arriva a pochi giorni dall'entrata in vigore di nuove norme per il settore e con l'obiettivo che «lo slancio del "Pnrr" nell'edilizia non porti ad aumento dell'incidentalità, che è già molto molto elevata», spiega il ministro Enrico Giovannini, che rassicura anche sull'allarme arrivato dal mondo dell'industria sulla mancanza di personale: ci sono 200mila potenziali lavoratori, il doppio del fabbisogno.

«Abbiamo ben presente il rischio di cui parla Salini», spiega il ministro riferendosi alla preoccupazione espressa nei giorni scorsi dall'A.d. di WiBuild sulla mancanza di 100mila persone per il "Pnrr". Anche le stime del ministero, nell'Allegato infrastrutture al Def, parlano di un fabbisogno di 120mila unità lavorative nei 5 anni. Ma «sui numeri complessivi abbiamo valutato la disponibilità presente nel settore di quasi 200mila persone disoccupate e che hanno avuto esperienza nel mondo delle costruzioni e che speriamo possano tornare. Quindi, i numeri ci sembrano compatibili», spiega il ministro. Il rischio, semmai, aggiunge, è di «strozzature dell'offerta», ma su questo si stanno analizzando le aree in cui ciò potrebbe avvenire.

Intanto, per garantire la massima sicurezza nella realizzazione delle opere, per promuovere l'occupazione e lo svolgimento delle attività nei cantieri nel pieno rispetto delle norme, arriva un Osservatorio nazionale ad hoc, istituito presso il ministero e di cui fanno parte i rappresentanti del governo, delle principali stazioni appaltanti pubbliche (Rfi, Anas, Autorità portuali, ecc.) e delle organizzazioni sindacali più rappresentative del settore. Lo prevede un accordo sottoscritto ieri tra il ministro Giovannini e i rappresentanti sindacali, Alessandro Genovesi (Fillea-Cgil), Enzo Pelle (Filca-Cisl) e Vito Panzarella (Feneal-Uil). L'obiettivo è un rafforzamento delle attività volte a garantire il pieno rispetto delle intese già sottoscritte l'11 dicembre 2020, il 22 gennaio 2021 e il 16 aprile 2021, con particolare attenzione alla promozione di nuova occupazione e dei migliori standard per salute e sicurezza.

«Si tratta di un patto per cantieri h24, sette giorni alla settimana, in piena sicurezza. Un'accelerazione resa possibile da più formazione, più assunzioni, turni di lavori aggiuntivi per evitare orari di lavoro straordinari che mettono a rischio salute e sicurezza», spiega Giovannini, ricordando che dal primo novembre entrano in vigore le nuove norme sul subappalto e il Durc di congruità recentemente introdotto dal ministero del Lavoro.

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 26/10/21
Edizione del:26/10/21
Estratto da pag.:18
Foglio:1/1

«Ricostruzione sisma S. Stefano prolungare lo stato di calamità»

Un'emergenza nell'emergenza, tra i tempi lenti e gli ostacoli della burocrazia, le difficoltà provocate dalla pandemia, il rischio idrogeologico, il dramma causato dal maltempo e le problematiche legate allo smaltimento della cenere vulcanica dell'Etna. È in questo scenario che «chiediamo di essere supportati per ricostruire velocemente, con progetti di qualità e nel solco della legalità», ha sintetizzato il commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma di Santo Stefano Salvatore Scalia, durante l'incontro di ieri - moderato dal direttore de La Sicilia Antonello Piraneo - voluto dall'Ordine regionale dei Geologi, da quelli etnei degli Ingegneri e degli Architetti e dal Collegio dei Geometri di Catania.

«A distanza di quasi tre anni la ricostruzione prosegue a rilento, tra le difficoltà arrecate dall'emergenza coronavirus e un sistema normativo che rappresenta un freno, più che una spinta: i tempi per avviare i lavori sono molto lunghi e difficilmente in linea con le scadenze dello stato di emergenza, fissato per il 30 novembre prossimo. A questo aspetto si aggiunge il termine del mandato del commissariato in scadenza il 31 dicembre – ha sottolineato Scalia – per questa ragione è assolutamente necessario prolungare lo stato di emergenza e di applicazione del Sismabonus, uniformando la normativa a quella utilizzata per il terremoto del Centro Italia e dell'Emilia-Romagna, dove l'emergenza dura ormai da 9 anni».

Un confronto da cui sono emerse proposte attuative e criticità dell'attuale regolamentazione: «Molte pratiche non evase sono in fase di istruttoria a causa di alcune difformità urbanistiche, problema che in altre realtà è stato superato – ha aggiunto Scalia – altra disparità emersa è quella legata agli onorari dei tecnici, il cui compenso è individuato su base forfettaria e che incide sul numero e sui tempi degli interventi di piccoli importi. Ragion per cui sarebbe opportuno aumentare le quote destinate ai professionisti: ma affinché questo accada è necessario incrementare i fondi a disposizione. Infatti, i 200 milioni di euro individuati in una prima fase avrebbero dovuto vedere un secondo stanziamento, cosa che non è mai accaduta. Infine, altro aspetto è quello legato alla proroga del Sismabonus, non prevista per immobili unifamiliari e villette, che rappresentano la tipologia più diffusa del nostro territorio».

«Ritengo – è intervenuto il sindaco Salvo Pogliese – che si tratti di un'iniziativa lodevole, di equità e di buon senso: un testo in cui s'immagina la predisposizione di due disegni di legge da equiparare a quelli già approvati dal Parlamento nazionale per il sisma dell'Italia centrale. È surreale che esistano due procedure diverse». L'attuale scenario, infatti, «sottovaluta la situazione del nostro territorio – ha evidenziato il presidente degli Ingegneri Mauro Scaccianoce, che ha preceduto la relazione tecnica del segretario dell'Ordine Alfio Torrisi – creando distinzione tra "terremoti di serie A e serie B". Chiediamo, dunque, che avvenga un allineamento sia sul piano finanziario, sia normativo. Essenzialmente su due punti: quello dei piccoli abusi, dove ad oggi non è possibile avere un iter parallelo, così come avviene nel Centro Italia. L'altro legato alle competenze tecniche, dove nel contributo della ricostruzione non viene tenuto conto della complessità del progetto, a differenza di quanto accade nel Centro-Nord».

«Il percorso da seguire – ha aggiunto il presidente Architetti Sebastian Carlo Greco – è quello delle altre zone terremotate del nostro Paese, in cui si è intervenuto con dovuti e tempestivi passaggi legislativi».

«Il titolo di questo convegno – ha commentato il presidente dei geometri Agatino Spoto – è frutto di una riflessione e un lavoro fatto in sinergia tra gli ordini professionali e il commissario straordinario, sulla base di criticità emerse nel corso del tempo. Oggi, l'obiettivo è uno solo: accelerare i tempi per la ricostruzione». Riflessione ampiamente condivisa da Mauro Corrao, presidente Geologi di Sicilia: «Occorre fare fronte comune affinché la politica possa rendere fattive le idee tecniche di intervento». Erano presenti gli on. Gaetano Galvagno, Angela Foti, Fausto Raciti, il sen. Cristiano Anastasi, i sindaci di Acireale Stefano Alì, di Aci Sant'Antonio Santo Orazio Caruso, di Zafferana Salvatore Russo.

Due i ddl proposti da ingegneri architetti geometri, geologi e commissario straordinario «Uniformare le normative»

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Siracusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Musumeci: «La bonifica della rada è prioritaria»

Sicilia green. Lo ha detto il presidente Musumeci nell'incontro a Roma con il ministro per la Transizione ecologica Cingolani

Tre gli argomenti trattati dal presidente della Regione Nello Musumeci e dall'assessore regionale all'Energia Daniela Baglieri, nell'incontro avuto a Roma con il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Tre le priorità per candidare la Sicilia «a diventare la regione più verde d'Italia». Una di queste: la bonifica della rada di Augusta. Ai primi due punti il governatore e l'esponente della sua giunta hanno illustrato il piano per la produzione energie rinnovabili (quale obiettivo della Regione da raggiungere con l'utilizzo dei fondi del Pnrr) e quello per il superamento della crisi dei rifiuti. Al terzo punto c'era una richiesta: «Un intervento risolutivo e coraggioso sulla bonifica della rada di Augusta». Invocazione che da una parte conferma l'attenzione massima istituzionale e perciò l'importanza strategica di un'opera di questa portata, attesa dal territorio da più di trent'anni non solo per sanare settant'anni di violenta industrializzazione e chiudere un'emergenza sanitaria, ma anche per il futuro economico e occupazionale dell'area i cui nuovi investimenti dovranno porsi nella direzione della riconversione. Dall'altra però sorprende e apre degli interrogativi che gli organi coinvolti, benché sollecitati, non hanno ancora chiarito. La richiesta completa, infatti, rivolta al ministro Cingolani sorprende per le argomentazioni utilizzate. All'invocazione di «un intervento risolutivo e coraggioso sulla bonifica della rada di Augusta» Musumeci e Baglieri aggiungono, riferiti a quest'opera di risanamento: «Ormai da troppo tempo oggetto di studi ed analisi da parte dell'Ispra non più tollerabili». Parole dalle quali traspare insoddisfazione riguardo agli ultimissimi avvenimenti che, invece, sono stati raccontati dallo stesso ministero e dagli enti coinvolti come una accelerazione epocale dell'iter verso la bonifica: dalla conclusione positiva della conferenza di servizi, fino all'affidamento di un nuovo studio propedeutico al progetto di bonifica, assegnato proprio a Ispra. A quanto pare, dunque, i vertici della Regione siciliana ritengono questo nuovo percorso una ennesima perdita di tempo.

I fatti li ripercorriamo. È solo del luglio scorso l'atto con cui il ministero della Transizione ecologica affida lo studio preliminare per la realizzazione del progetto di bonifica della rada megarese all'Ispra. Affidamento atteso, tanto quanto il naturale coinvolgimento dell'altro maggiore istituto di ricerca italiano, il Cnr, e dell'Iss (Istituto superiore di sanità). Questo affidamento arrivava come conseguenza naturale del decreto emanato dal Mite nel marzo precedente, che sanciva l'avvio della bonifica dopo la chiusura della conferenza di servizi con l'approvazione della relazione dei due enti di ricerca, Ispra e Cnr, sullo stato di contaminazione del sito. Insomma, una serie di atti ministeriali, in pochi mesi, che – dopo trent'anni – sembrano raccontare un percorso finalmente sbloccato e in discesa verso l'obiettivo. Tanto più che arrivava superando le controdeduzioni di una delle aziende coinvolte in conferenza di servizi, l'Eni, che riteneva oramai "innocue" (con due consulenze di parte), per l'ecosistema intorno al porto megarese, le quantità di mercurio depositate nei fondali in decenni di industrializzazione. Insomma gli enti pubblici al tavolo avevano considerato valida la relazione dei due enti di ricerca nazionali e il ministero è andato avanti su questa strada sbloccando un iter fermo da anni. Per questo sorprende, o apre almeno a scenari diversi, la critica del duo Musumeci-Baglieri.

A quel punto, per passare all'azione, serviva un altro studio che delineasse, secondo quanto ci hanno spiegato gli esperti del Cnr, «i valori d'intervento per la definizione della bonifica dell'area». Lo stesso ricercatore del Cnr, Mario Sprovieri, firmatario della relazione approvata, come degli studi successivi sull'area, aveva definito il momento «quasi commovente rispetto all'immobilismo e a uno schema impantanato degli ultimi trent'anni». Il nuovo studio, affidato a Ispra a luglio, secondo quanto spiegato dai ricercatori coinvolti, deve stabilire quali siano le aree con maggiore, potenziale, effetto sull'ecosistema. Ne nascerà il progetto specifico a seguito del quale verranno individuate le tecnologie migliori per bonificare la rada.

È anche vero che il decreto del ministero che ha sbloccato questa fase verso la bonifica è stato impugnato dalle aziende coinvolte. Eni, per esempio, ha affermato dinanzi al Tar che nel verbale di fine conferenza di servizi non ci sarebbero le motivazioni per le quali il proprio contributo non sia stato ritenuto attendibile. Ma è anche vero che il Tar non si è né espresso, né ha fissato eventuali udienze. Fatta salva, dunque, l'importanza di rappresentare al ministro la questione "bonifica della rada di Augusta", non si comprende perché Musumeci e Baglieri considerino la fase attuale "non più tollerabile".

MASSIMILIANO TORNEO

Peso:56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Secondo il governatore Augusta è al centro del progetto di rilancio sostenibile della Sicilia

Peso:56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

L'INVITO DELLA UGL

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

«Il sito Intel a Catania facciamo squadra perché diventi realtà»

La recente conferma della trattativa per l'apertura di uno stabilimento produttivo di Intel in Italia, da parte del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, durante la sua visita negli Stati Uniti, riapre con forza il dibattito delle scorse settimane sulla possibilità che il sito venga realizzato a Catania. A intervenire sulla questione è il segretario territoriale Ugl Giovanni Musumeci, per lanciare un appello ai soggetti istituzionali a ogni livello e alle parti sociali.

«Sosteniamo con grande interesse questa sfida che vede la nostra nazione in prima linea per ottenere un così rilevante investimento, prezioso per il rilancio di un'economia messa a dura prova dalla crisi e dal Covid-19. Ci fa piacere che Catania sia una delle città che sono state candidate per accogliere questa nuova realtà. Al di là, quindi, delle preferenze personali di ogni componente del Governo nazionale o di ogni altro soggetto influente in ambito politico ed economico, il nostro dovere è quello di farci trovare pronti di fronte ad una sfida del genere. In questo senso, nelle scorse settimane, durante un breve incontro a Palazzo degli Elefanti tra il sindaco Pogliese e il nostro segretario nazionale o Capone, abbiamo appurato con estremo piacere che il Comune si è immediatamente attivato per offrire un luogo idoneo all'interno della Zona industriale e per assicurare da subito tutto il supporto logistico e burocratico possibile per far sì che il nostro territorio non perda un'opportunità del genere. Non c'è dubbio che Catania non è affatto seconda a nessuno in tema di capacità nell'accogliere strutture di questo tipo, vista l'esperienza consolidata di STMicroelectronics e di altre eccellenze in campo tecnologico in quella che definiamo l'"Etna Valley". Abbiamo un'Università degli studi tra le più prestigiose a livello internazionale, fucina di numerosi talenti, ed una forza lavoro di qualità a costi altamente competitivi.

«Senza dimenticare – aggiunge Musumeci – l'attrattività dell'area produttiva, adiacente la città e ben servita da porto, aeroporto, ferrovia e strade a scorrimento veloce. Abbiamo tutte le potenzialità per ospitare questo ed altri investimenti così consistenti, motivo per cui sta a noi spingere in ogni modo per non perdere l'occasione. Istituzioni, politica, parti sociali e datoriali, professionisti a vario titolo e manager di Catania possono e devono fare squadra oggi più che mai, per conquistare questo come tanti altri obiettivi per il rilancio della città e dell'intera Sicilia. Ci auguriamo pertanto – conclude il segretario territoriale della Ugl – che l'invito alla massima coesione, aldilà degli schieramenti e dell'eventuale diversità di opinioni su altri temi, venga accolto in tempi rapidi da tutti e veda il Comune quale ente capofila di una voce unica, sintesi dei contributi che ogni sensibilità potrà dare, capace di affermare la volontà e la capacità di Catania di accogliere Intel e altre multinazionali».

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Una sede della Intel

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

CATANIA

Sulla Zona industriale Regione contro Comune

SERVIZIO pagina I

Lavori zona industriale La Regione: «I ritardi sono solo del Comune»

«Nessuna carenza o ritardo nell'emissione del decreto che consentirebbe la messa a bando e la successiva aggiudicazione dei lavori necessari alla zona industriale di Catania». Così la Regione, e nello specifico dipartimento Attività produttive, replica all'articolo "Zona industriale, il restyling può attendere" pubblicato ieri.

«Come si può riscontrare nella corrispondenza intercorsa con gli uffici preposti del Comune di Catania, da quando i lavori sono stati inseriti nel Patto per la Sicilia, il dipartimento Attività produttive ha reiteratamente richiesto la trasmissione del progetto cantierabile al Comune beneficiario, per la sua approvazione. Ultimamente, dopo numerosi solleciti, il dipartimento è stato costretto a inviare una nota di diffida assegnando un termine perentorio per presentare il progetto a pena revoca del finanziamento. Purtuttavia, i termini sono decorsi senza che sia pervenuto il progetto, né tantomeno sono state comunicate alla Regione le motivazioni del ritardo». ●

Catania
Città sott'acqua, zona sud in panne

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Città in tilt, Villaggio Ippocampo sommerso

Emergenza. Trenta persone sgomberate, Villaggio Goretti allagato. Fiume in via Etnea, decine di automobilisti in panne

CESARE LA MARCA

Dal fuoco che distrugge alla pioggia battente che tra violente raffiche di vento allaga strade e case e distrugge colture e campi: a poche settimane di distanza l'epicentro dell'emergenza, in estate come in questo tropicale autunno che sta mettendo in ginocchio la città, è ancora una volta la fragilissima zona sud, dai quartieri limitrofi all'aeroporto, Villaggio Goretti su tutti, alla Plaia alla zona industriale, fino alle coltivazioni della Piana da dove si leva il grido di dolore degli agricoltori.

Ieri la situazione più critica è stata affrontata dalla protezione civile comunale e dai volontari impegnati senza sosta al Villaggio Ippocampo di mare, dove a causa della pioggia che ha allagato le abitazioni è stato necessario sgomberare una trentina di persone, 22 delle quali hanno trovato sistemazione nelle abitazioni di parenti; altre 8 sono state temporaneamente trasferite al Palaspedini, e anche per loro si è provato nella serata di ieri a trovare una diversa sistemazione.

Tra le gravi e ripetute emergenze di tenuta idraulica, la pioggia ha innescato l'esondazione del Simeto, all'altezza del Gornalunga, e ancora del torrente Fontanarossa e del canale Forcile, dove nonostante la manutenzione effettuata dal Comune lo stretto canale sotto la "rotonda dell'aeroplano" non regge piogge di questa portata, che hanno così allagato le case al pianterreno del vicino Villaggio Goretti.

Un'emergenza che non ha risparmiato il centro e le altre periferie, tra interi quartieri allagati, alberi e pali dell'illuminazione pericolanti e viabilità al collasso, con oltre 150 interventi dei vigili del fuoco per soccorrere automobilisti intrappolati nelle vetture, e un vero e proprio "naufragio" di auto nella rotatoria di via Vigo a Nesima, e torrenti sulla circonvallazione e sul viale Mediterraneo, mentre la solita via Etnea si è trasformata in un fiume alimentato dalle acque in rapida discesa dal nord della città, e il viale Kennedy alla Plaia è rimasto chiuso per ore per il pericoloso impasto di pioggia e sabbia trascinata dal vento che l'ha invaso. A Librino, sul viale Castagnola, è stato segnalato lo smottamento di una zona collinare.

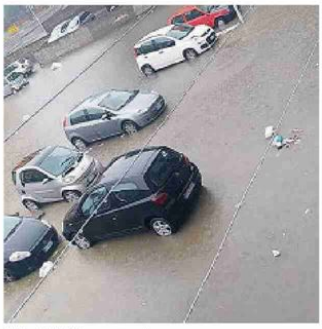
Il presidente del III Municipio, Paolo Ferrara, pur dando atto dell'impegno del Comune, rileva che «bisogna intervenire lungo l'intera circonvallazione, attraversata ogni giorno da decine di migliaia di macchine, furgoni e camion. Dal viale Ulisse al viale Bolano la strada si allaga in molti punti e il traffico ne risente. A "Borgo-Sanzio" tra i punti di maggior rischio c'è il viale Odorico da Pordenone e il Tondo Gioeni. In quest'ultimo caso il giardino verticale sta dando segnali di cedimento, dovuto all'eccezionale ondata di pioggia, e va messo in sicurezza».

«Comprendiamo l'emergenza - afferma il presidente del comitato "CataniaNostra" Andrea Cardello - ma ormai in tutto il capoluogo etneo ogni singolo temporale diventa un'emergenza. Quando si siederanno tutti i soggetti interessati intorno ad un tavolo per preparare un piano operativo adeguato anti maltempo? Bisogna mettersi in testa che, in casi come questi, la prevenzione fa un'enorme differenza e anche alcune strade o piazze allagate in meno comportano meno interventi da parte delle ambulanze, minori attese per coloro che chiamano i vigili del fuoco e più efficienza per la macchina operativa di soccorso che va letteralmente in tilt con centinaia di richieste».

All'aeroporto di Fontanarossa infiltrazioni all'interno del Terminal C, e 13 voli dirottati e 4 cancellati ieri mattina.

Il timore è che il maltempo possa persistere ancora fino a venerdì o sabato, si spera con minore intensità.

«Anche oggi avremo accumuli importanti - conferma Valerio Leonforte di MeteoSicilia - il maltempo potrebbe proseguire fino a venerdì o a sabato».



Via Di Giovanni

Sopra uno dei numerosi interventi dei vigili del fuoco, e la circonvallazione trasformata in un fiume così come la via Etnea

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La "rotatoria dell'aeroplano" e il lago al Villaggio Goretti dove lo stretto sottopasso benché sottoposto a manutenzione non ha retto l'intensità della pioggia

Peso:73%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA
LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 26/10/21
Edizione del:26/10/21
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Il ciclone afro-mediterraneo si "allunga" fra Nord e Sud Est

Anche oggi allerta meteo "rossa" su tutta la regione, previste precipitazioni nel Messinese e Ragusano

CATANIA. È tutta colpa della risalita di un ciclone afro-mediterraneo la situazione meteorologica che sta mettendo in crisi tutta la Sicilia Orientale. A provocare le piogge e i diffusi nubifragi l'aria umida che proveniva da Est. Dalla rete Sias il Servizio informativo agrometeorologico siciliano, spiccano i 279 millimetri di Lentini, a pochi chilometri dell'alluvione avvenuta a Scordia. Picchi oltre i 300 millimetri , caduti nelle ultime 24 ore, sono stati segnalati a Linguaglossa e oltre i 170 millimetri a Randazzo, dove si sono registrati disagi al Ponte San Giuliano.

Secondo i previsori di Weather Sicily la tendenza per le prossime ore vede l'approfondimento del ciclone nelle acque del Canale di Sicilia. Dopo il coinvolgimento dei settori interni centro-orientali con l'intenso peggioramento di ieri sera sempre sul settore ionico adesso pare che la perturbazione si sposterà nel Sud Est della Sicilia, nel rRgusano, ma anche nell'Ennese e nel restante messinese con parte della Calabria interessata.

Anche oggi sarà comunque una giornata di allerta rossa in tutta la Sicilia. Lo ha disposto la Protezione civile regionale visto il perdurare delle precipitazioni.

Di conseguenza anche oggi le scuole a Catania resteranno chiuse secondo un'ordinanza firmata dal sindaco Salvo Pogliese. Oggi resteranno chiusi necessariamente anche hub e punti vaccinali territoriali dell'Asp di Catania. Sospeso anche il servizio tamponi "drive in" sia a Catania che ad Acireale. Rinviati anche i tamponi di fine isolamento programmati per le classi scolastiche in quarantena. I cittadini prenotati per la somministrazione del vaccino, potranno presentarsi direttamente negli hub e nei punti vaccinali territoriali non appena saranno nuovamente operativi. Non sarà necessario fare una nuova prenotazione.

Ma la situazione più complicata è sicuramente quella legata alla viabilità. Difficilissima la situazione, ieri, nella zona del Villaggio Santa Maria Goretti, attorno all'aeroporto di Catania storicamente flagellata dalle alluvioni e - adesso - ancora più in crisi con la portata d'acqua che i cambiamenti climatici hanno aggravato ancora di più. Proprio tre giorni fa Musumeci aveva annunciato la stipula di una convenzione con il Comune per intervenire con 28 milioni del Patto per Catania per intervenire sul torrente Forcile, soprattutto nella zona industriale. Il maltempo ha preceduto tutti.

Per i meteorologi quello che ha colpito la Sicilia può essere classificato come "uragano mediterraneo" che sta impattando in queste ore anche nella zona di Messina e sulla Calabria, e in particolare in provincia di Reggio. Oggi, infatti, a causa dell'allerta rossa saranno chiuse per il secondo giorno di fila le scuole a Taormina, Messina e altri comuni della zona ionica e tirrenica del messinese. A Messina il sindaco Cateno De Luca ha disposto anche la chiusura di cimiteri, giardini pubblici e impianti sportivi comunali.

Morto nel nubifragio, si cerca la moglie

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

EDITORIALE

MA NON SI VIVE DI SOLO PNRR

ANTONELLO PIRANEO

Nell'Italia che si riempie la bocca di transizione energetica, economia circolare e digitalizzazione, in questo stesso Paese si continua a morire di nubifragio. E se è pur vero che le sempre più frequenti bombe d'acqua discendono dall'emergenza climatica che si porta dietro pure la necessaria riconversione green, è certo che in fondo sarebbe bastato non devastare il territorio per evitare il fango killer. Lo sappiamo tutti, lo sanno tutti, da tempo.

SEGUE pagina 2

DALLA PRIMA PAGINA

MA NON SI VIVE DI SOLO PNRR

ANTONELLO PIRANEO

L'accento oggi va messo sul rischio che si sia persa una straordinaria occasione, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sì il Pnrr, per suturare queste ferite. Che sono profonde, essendo state aperte nella lunga stagione delle speculazioni, favorite dall'assenza di pianificazione urbanistica con effetti bulimici sull'appetito di costruttori e faccendieri. C'è la sensazione - spiacevole sino a farsi urticante - che si guardi a scenari lontani se non addirittura immaginifici bypassando orizzonti più prossimi e fors'anche banali. Ma di cose banali è fatta la costruzione di un Paese normale: prima le fondamenta poi l'attico.

Se ne parlava ieri, in parallelo alle tragiche notizie di cronaca, neanche a margine di un interessante convegno promosso dall'Ordine degli ingegneri di Catania sul sisma di Santo Stefano, osservando come il mitizzato Pnrr abbia derubricato la messa in sicurezza dei territori fragili a "sub-misura", non avendo un capitolo a sé, non essendo tra le priorità prioritarie.

Così chi amministra sta sempre con il naso all'insù per scrutare il cielo anche perché l'interlocuzione con il governo centrale è resa più complicata, al netto di ogni altra considerazione, dal fatto che manchi per esempio un sottosegretario alla Presidenza "ad hoc", affidando il filtro e il ruolo proprio di questa figura "politica" a strutture "tecnico-amministrative".

Il governo Draghi sarà pure quello dei migliori, ma sappia ascoltare la disperazione di un sindaco, di un imprenditore, abbia orecchie per farlo. Altrimenti quando si parlerà delle mirabilie del Recovery Plan sarà facile trasformare l'altezzoso suono del *Pnrr* in un irriverente *Prrr*. Dalla visione alla pernacchia.

Morto nel nubifragio, si cerca la moglie

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

SCALETTA ZANCLEA

Masso giù dal costone chiuso tratto dell'A18

SERVIZIO pagina 3

AUTOSTRADA MESSINA-CATANIA

MASSO SI STACCA, CHIUSO TRATTO DELL'A18

Un masso dal peso di circa una tonnellata, staccatosi dal costone all'altezza di Scaletta, è precipitato ieri sulla carreggiata dell'autostrada Messina-Catania intorno alle 11.30, fortunatamente mentre non transitava nessuna auto in un tratto dove insiste il doppio senso di circolazione. I tecnici del Consorzio Autostrade Siciliane, hanno già disposto le prime operazioni di messa in sicurezza dell'area ma nel frattempo, anche in considerazione dell'allerta meteo, è stata disposta la chiusura al transito del tratto e pertanto le auto provenienti da Catania dovranno osservare l'uscita obbligatoria a Roccalumera, mentre quelle provenienti da Messina dovranno utilizzare l'uscita di Tremestieri.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

L'emergenza maltempo

Morti e dispersi sotto l'acqua l'Isola della calamità perpetua

di **Natale Bruno** *e* **Irene Carmina** ● *a pagina 9*

Maltempo, in Sicilia resta l'allerta rossa Musumeci chiede lo stato di calamità

Situazione critica nella parte orientale dell'Isola dove le scuole restano chiuse, strade dissestate e danni alle campagne a Scordia ritrovato il corpo senza vita di uno dei due dispersi, proseguono le ricerche della moglie trascinata dall'acqua

di **Natale Bruno**

CATANIA – – L'uragano Mediterraneo investe la Sicilia orientale e semina inondazione e morte. Quarantotto ore di nubifragi e vento sferzante ingrossano fiumi e torrenti, esondano il Simeto, travolgono campagne e ponti. Gli aranceti della piana di Catania ridotti a una risaia. Il presidente della Regione Nello Musumeci annuncia la convocazione del governo per deliberare lo stato di emergenza e chiedere a Roma lo stato di calamità.

Il punto più critico è Scordia, il paese in cui hanno trovano la morte marito e moglie. È ancora l'inizio del ciclone domenica sera quando Sebastiano Gambera, operaio in pensione, e sua moglie Angela Caniglia, casalinga, 67 anni lui, 65 lei, sono in campagna in contrada "Agliastro". Un piccolo torrente, asciutto d'estate, si trasforma in un fiume in piena. Investe improvvisamente la Ford Fiesta sulla quale la coppia sta rientrando a casa. Tutti e due, presi dal panico, aprono gli sportelli e in pochissimi attimi vengono trascinati fuori dall'acqua. Alcuni passanti hanno solo il tempo di chiamare aiuto: Sebastiano e Angela svaniscono nel buio. Per tutta la notte e sino alla tarda mattinata di ieri i carabinieri della compagnia di Palagonia, guidati dal capitano Stefano Russo, i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno cercano tra il fango e le radici degli alberi abbattuti dal vento sferzante e dalla furia

Peso:1-17%,9-62%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

dell'acqua. Poco prima di mezzogiorno il corpo dell'uomo viene ritrovato senza vita due chilometri distante dalla sua auto. Sino a sera dopo, due giorni di ricerche, la moglie Angela risulta invece ancora dispersa. Il sindaco di Scordia, il paese in ginocchio, parla di un evento imprevisto contraddistinto da una velocità inaspettata: «Ci siamo ritrovati inermi davanti ad un disastro - spiega Franco Barchitta - Non avevamo un mezzo adatto per poter intervenire per aiutare le persone in difficoltà. La Protezione civile ci deve aiutare. Le finanze di molti Comuni, compreso il nostro, sono in ginocchio. Dobbiamo adeguarci a fronteggiare questi eventi calamitosi che si ripetono». Il capo della protezione civile Salvo Cocina parla di evento eccezionale, ma anche di scarsa sensibilità dei cittadini: «È vero che c'è stato un fenomeno molto intenso - dice - ma abbiamo lanciato l'allarme per tempo e se tutti avessero recepito l'invito a restare a casa forse avremmo potuto evitare il peggio».

Il nubifragio che si abbattuto sulla Sicilia orientale, destinato ancora a proseguire per tutto il resto della settimana, è stato di eccezionale entità: la stazione Sias di Lentini ha misurato nel comprensorio tra Scordia, Lentini e Palagonia precipitazioni per quasi 300 millimetri di pioggia caduta ininterrottamente, come se avesse piovuto normalmente per sei mesi. Il Simeto che in estate aveva problemi di mancanza d'acqua, è esondato lungo la strada statale 194, chiusa per un tratto di oltre 700 metri.

Prorogata l'allerta rossa anche per la giornata di oggi: chiuse le scuole a Catania, Messina, Ragusa, Siracusa e in molti altri centri della Sicilia orientale. Chiusi anche i centri vaccinali e gli hub per i tamponi. La Coldiretti parla di un danno agli ortaggi e all'agrumicoltura per svariati milioni. La Cia, confederazione italiana degli agricoltori, sollecita il governo regionale a chiedere lo stato di calamità. Rilevati deterioramenti alle strade trasformate in fiumi ridotte colabrodo. Il maltempo ha anche provocato frane nella rete stradale siciliana soprattutto in quella orientale: oltre a Scordia ha ceduto il manto stradale a Gelso Bianco e resta ancora chiuso il ponte San Giuliano sulla statale nella zona di Randazzo.

Precipitazioni per 300 millimetri di pioggia, quanta normalmente ne cade in sei mesi

Disastro A destra il luogo del ritrovamento del corpo dell'uomo morto a Scordia Sotto gli effetti del nubifragio che si è abbattuto sulla Sicilia orientale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA
LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 26/10/21
Edizione del:26/10/21
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

La Piana di Catania un lago di fango

Grido di dolore. Tutte le associazioni dei produttori parlano di agricoltura "in ginocchio' aziende irraggiungibili e strutture allagate, in 24 ore sono caduti 250 mm. di pioggia

CATANIA. «Dalla siccità all'alluvione. Nella piana di Catania domenica in due ore e sono caduti oltre 300 millimetri di acqua che hanno trasformato le strade in fiumi».

Il grido di dolore, l'ennesimo di Coldiretti Sicilia arriva nella giornata peggiore, quella in cui la zona del Catanese ha subito (senza difese) il maltempo, con particolare gravità nella zona di Scordia e Palagonia.

«Irraggiungibili le aziende agricole - aggiunge Coldiretti - letteralmente sommerse dalla pioggia che ha coperto soprattutto gli ortaggi. Bloccata la raccolta delle olive e c'è preoccupazione per la semina in quanto i terreni, soprattutto nella Sicilia orientale, sono completamente allagati. Agrumi letteralmente sradicati dalla furia dell'acqua, muri crollati, recinzioni divelte. Si tratta dell'ennesima prova di quanto i cambiamenti climatici impongano nuove infrastrutture dove l'ammodernamento di tutto il sistema indispensabile - aggiunge Coldiretti Sicilia -. Continua senza sosta anche il peggioramento della viabilità con le strade zeppe di buchi che rendono pericoloso e difficoltoso il trasporto dei prodotti».

Anche la Cia (Confederazione italiana agricoltori) ha parlato di «territori della Piana di Catania messi in ginocchio dalla violenta alluvione che si è abbattuta ieri su tutto il comprensorio etneo e calatino. In poche ore la pioggia battente (oltre 250 mm) e le raffiche di vento ad oltre 100km/h hanno causato ingentissimi danni strutturali ed infrastrutturali alle aziende agricole». Il presidente Sicilia della Cia Orientale, Giuseppe Di Silvestro, ha inviato una lettera al presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, agli assessori Marco Falcone e Toni Scilla, al dirigente generale della Protezione civile regionale Salvatore Cocina nella quale ha chiesto che «venga dichiarato lo stato di calamità e che si costituisca una cabina di regia istituzionale da convocare con estrema urgenza al Comune di Scordia per un'immediata ricognizione dei danni strutturali ed infrastrutturali e affinché vengano emanate misure straordinarie per il riassetto e ripristino delle strade principali e secondarie, si monitorino i danni e si concertino le misure future per la regimentazione delle acque. Al tavolo si riuniscano Genio Civile, Protezione Civile, gli assessorati all'Agricoltura e alle Infrastrutture, le organizzazioni professionali agricole, i sindaci dei comuni colpiti».

«I danni quantificati sono già enormi alle attività agricole sono stati colpiti soprattutto i comuni di Palagonia, Ramacca, Scordia, Paternò, Randazzo, Francofonte e Lentini, salvo ulteriori e più approfonditi accertamenti. Non parliamo ancora di danni alla produzione. Le piogge alluvionali hanno causato smottamenti di natura idrogeologica, interruzione di strade e linee ferrate, esondazioni di torrenti. Inoltre vi sono stati allagamenti di interi appezzamenti di terreno, deposito di detriti vegetali e pietrosi, dissesto di strade provinciali, interpoderali e poderali».

«In questo momento - ha dichiarato Ettore Pottino, presidente di Confagricoltura Sicilia - le preoccupazioni maggiori sono per le coltivazioni in corso di raccolta, quali quelle olivicole e per gli agrumi ed ortaggi in pieno campo. Il punto dolente è sempre lo stesso ovvero la fragilità dei collegamenti delle aree interne con il conseguente isolamento di interi territori ad alta vocazione agricola. Il mutamento climatico è divenuto ormai una realtà che ci deve far seriamente riflettere sulla necessità di introdurre nuove disposizioni normative a tutela delle produzioni agricole magari utilizzando uno strumento più celere come la Protezione Civile che, nel caso dei recenti incendi che hanno devastato gli allevamenti dell'isola, è riuscita a dare in tempi relativamente brevi le risorse per riprendere immediatamente le attività».

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000
Rassegna del: 26/10/21
Edizione del:26/10/21
Estratto da pag.:14
Foglio:1/2

«Pioggia, nessun piano d'emergenza per chi lavora alla zona industriale»

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Non possiamo essere vittime del maltempo e non poter raggiungere in sicurezza il nostro posto di lavoro. O ancora peggio, non riuscire a tornare a casa sani e salvi»: sono proprio le voci, disperate, dei lavoratori della zona industriale, quelli che ieri hanno dovuto fare i conti con gli allagamenti e i disagi provocati dalla notevole quantità d'acqua caduta anche nella parte sud della città, a raccontare, per l'ennesima volta, un copione già visto.

La pioggia non ha risparmiato nemmeno le strade intorno ai "grandi insediamenti", ma stavolta la denuncia è ancora più forte: «non capiamo – commenta amareggiato Marco Maiorana, presidente Bic Sicilia al Blocco Torrazze – è stata diramata l'allerta meteo, l'amministrazione comunale sa perfettamente che la zona industriale è critica, e non mette un vigile del fuoco con una pompa idrovora, un vigile urbano o personale della protezione civile a segnalare i percorsi più sicuri? Possibile che, nell'attesa che finalmente si intervenga con lavori adeguati, non esista un piano di emergenza per i tantissimi utenti della zona industriale? Io l'area la conosco, ho anche una macchina adeguata, ma una persona che magari ieri era venuta per la prima volta sarà rimasta scioccata. In sei anni non ho mai visto lo stradale Primosole così allagato e impraticabile come oggi (ieri, ndr), perfino l'VIII strada non era così sicura, non so quante macchine in panne c'erano, ho visto scene di panico, eravamo tutti disorientati e non trovavamo una via di fuga adeguata. Sono state chiuse viale Kennedy e via San Francesco La Rena, e non è stato segnalato in nessun modo a chi proveniva dalla zona industriale. I lavoratori e gli imprenditori, che qui investono, sono stati ancora una volta abbandonati a se stessi».

E purtroppo l'allerta meteo annunciata ancora per oggi non concederà tregua. «Nelle strade dei grandi insediamenti – sottolinea Angelo Mazzeo, Ugl Metalmeccanici – i disagi si sono vissuti in maniera molto minore rispetto alle aree più interne o periferiche della zona industriale, ma problemi ci sono stati comunque, ad esempio sulla VII strada. Ne ha risentito la viabilità in tutto il sito, ma ad esempio pericolosi ristagni si sono formati perfino sull'VIII strada e nella rotatoria con Stradale Primosole. Ieri i lavoratori stessi mi hanno riferito di condizioni proibitive, del rischio di restare impantanati e distruggere l'ennesima macchina, di una situazione critica, anche e soprattutto per la circolazione dei mezzi pesanti. Situazione che, quindi, diventa ancora più critica nelle aree interne, quelle dove ancora non è stato fatto nessun intervento».

«È l'ennesima prova – prosegue Mazzeo – che per garantire la sicurezza alla zona industriale non si può prescindere da interventi mirati rispetto a eventi meteo che ormai, l'abbiamo capito, saranno sempre di questa portata. Dove qualche intervento si è fatto la situazione è migliorata, rispetto al passato si riesce almeno a circolare, ma di certo non basta: serve sbloccare finalmente tutti gli interventi previsti nel "Patto per Catania" e per il dissesto idrogeologico, e serve fare presto. Dal 1° gennaio il Comune ha annunciato l'assunzione di 60 fra tecnici, ingegneri e progettisti, perché è proprio la mancanza dei progetti che sta rallentando tante opere fondamentali, non solo per la nostra zona industriale che, ricordo, produce il 15% del Pil regionale, ma per tutta la città. Alla zona industriale – conclude il sindacalista – ci sono imprenditori coraggiosi che hanno investito a Catania, e lavoratori ancora più coraggiosi che ogni giorno si recano al proprio posto di lavoro, ma che devono riuscire ad andare a lavorare in sicurezza, e tornare sani e salvi a casa, anche quando piove. Il momento è particolare, con la Pfizer che vorrebbe delocalizzare all'estero le sue produzioni più importanti e l'ipotesi dell'insediamento Intel che vede la città etnea unica candidata insieme a Torino, ma di certo un "biglietto da visita" così, quando piove, non aiuta».

Strade dissestate e pure allagate alla zona industriale

Peso:49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Veduta dall'alto della zona industriale

La rotatoria che conduce all'VIII strada

Peso:49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Crisi aziendali, Giorgetti vara la task force della trasparenza

Industria

Dopo 152 vertici sulle crisi aziendali il ministro Giorgetti (Mise) ha emanato una direttiva per rendere più trasparente il percorso gestionale delle crisi. Varate due task force con venti esperti per vertenze e industria. **Fotina** —*a pag. 2*

Crisi aziendali, dalla pandemia 150 vertici: ora nuove regole

Mise. Direttiva di Giorgetti sulla gestione delle vertenze: struttura rafforzata e una istruttoria sui tavoli effettivamente chiusi

Carmine Fotina
ROMA

Quasi otto tavoli al mese dalla pandemia oggi. Più o meno uno ogni tre giorni lavorativi. Dal 9 marzo 2020, data del primo lockdown italiano, al ministero dello Sviluppo economico (Mise) si sono svolti 152 vertici su aziende in crisi, certificati in altrettanti verbali passati in rassegna dal Sole-24 Ore. Per alcuni dei casi più complessi (Whirlpool, Treofan, Jabil, Bekaert) fino a sette, otto riunioni spesso senza arrivare a un esito. Centocinquantadue non è dunque il numero delle crisi pendenti al Mise, ma quello delle riunioni che da anni, elemento comune a praticamente tutte le gestioni del ministero senza distinzione politica, vanno avanti con la sfilata di amministratori di azienda e sindacalisti in una liturgia che ha spesso ammiccato ai politici locali e assecondato per qualche ora il rumore dei manifestanti assiepati sotto il monumentale portone di bronzo di via Veneto. I risultati di questo rito però sono quasi sempre deludenti, come sottolineano anche i sindacati, che non trovano corrispondenza tra i loro monitoraggi e i numeri sulle crisi aperte fornite dal governo: 85 e in diminuzione secondo gli ultimi dati forniti dalla viceministra del ministero dello Sviluppo economico Alessandra Todde, che ha la delega su questa materia. L'elenco con le singole crisi, che aiuterebbe a capire se il calo deriva da soluzioni positive o piuttosto da una chiusura senza esito dei dossier, non viene pubblicato dal Mise. Almeno è stato così fino ad ora. Una direttiva del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, prevede che «al fine di garantire trasparenza e accessibilità delle informazioni relative alla gestione delle crisi d'impresa» dovrà essere pubblicato sul sito del Mise, ogni sei mesi, un resoconto sull'attività che dia conto dei tavoli aperti.

Nella stessa direttiva si prova a rimettere ordine a tutta la materia e a dare un perimetro di azione più chiaro alla Struttura di crisi d'impresa il cui coordinamento, dallo scorso luglio, è stato affidato a Luca Annibaletti, commercialista, con trascorsi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

nelle società di consulenza Deloitte e Ernst & Young. Tra luglio e settembre Annibaletti ha coordinato 20 tavoli relativi a 14 aziende, sulla base del materiale ereditato al Mise. Nel frattempo ha però avviato un'istruttoria per capire quali tavoli devono essere effettivamente considerati ancora aperti, quali si è invece erroneamente etichettato come chiusi e fornire di conseguenza un bilancio aggiornato, più scientifico e meno condizionato dalla discrezionalità politica. La struttura si occuperà di crisi che «giustifichino una trattazione a livello nazionale» in quanto riguardano imprese con almeno 250 dipendenti, inclusi i lavoratori a termine, gli apprendisti e i lavoratori con contratto di part time; oppure imprese localizzate in più di una regione in Italia, la cui crisi può avere impatti significativi sui livelli occupazionali e sul sistema produttivo nazionale; imprese di rilevante interesse nazionale che detengono asset strategici; imprese titolari di marchi storici.

Al di fuori di questo perimetro, vanno conteggiate le crisi aperte dal ministero del Lavoro, quando ci sono procedure formali di licenziamento collettivo, oppure dalle singole regioni per le crisi monoregionali, dove il Mise entra comunque in campo collaborando. L'apertura di un tavolo può essere richiesta dall'impresa stessa, dai suoi creditori, dai ministeri o dalle regioni, dalle organizzazioni sindacali o le associazioni datoriali. E la chiusura del tavolo dovrà essere chiaramente comunicata sia nel caso di superamento della crisi, salva la possibilità per la struttura di attivare il tavolo di monitoraggio; sia per acclarata impossibilità di arrivare a una soluzione.

La struttura dello Sviluppo economico, incardinata presso il gabinetto del ministro, oltre alla figura del coordinatore si compone di due membri del Mise, Chiara Cherubini (segreteria tecnica del ministro) e Marco Cito (ufficio del consigliere diplomatico); due membri del ministero del Lavoro, Romolo De Camillis (Dg Rapporti di lavoro e delle relazioni industriali) e Agnese De Luca (Dg Ammortizzatori sociali e della formazione); e uno di Unioncamere, Sandro Pettinato, vicesegretario generale ed esperto di crisi di impresa e di internazionalizzazione. A supporto ci saranno i dieci esperti nominati il 22 settembre da Giorgetti in attuazione di una norma del "decreto rilancio" del 2020 varato dal governo Conte-II.

Tra i compiti della struttura e dei consulenti esterni ci sarà anche quello di migliorare quanto fatto finora con risultati piuttosto scarsi, mettere cioè in relazione aziende in crisi e potenziali investitori esteri. Almeno ogni tre mesi andrà aggiornato il portafoglio di offerte da trasmettere al Comitato per l'attrazione di investimenti esteri, avvalendosi anche di Cassa depositi e prestiti.

I VERBALI

Il censimento
Dal 9 marzo 2020, data del primo lockdown italiano, al ministero dello Sviluppo economico (Mise) si sono svolti 152 vertici su aziende in crisi, certificati in altrettanti verbali. Per alcuni dei casi più complessi (Whirlpool, Treofan, Jabil, Bekaert) fino a sette, otto riunioni spesso senza arrivare a un esito.

L'elenco
La direttiva del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, in corso di pubblicazione, prevede che sul sito del ministero, ogni sei mesi, un resoconto sull'attività che dia conto dei tavoli aperti.

Il nodo della reindustrializzazione: ancora difficile individuare investitori esteri

I CONSULENTI
Per entrambi i gruppi di esperti nominati dal ministro Giancarlo Giorgetti l'incarico è poco più che annuale, con durata fino al 30 novembre 2022. I consulenti in materia di crisi aziendali percepiranno un compenso lordo di 85mila euro. Quelli per la politica industriale 45mila euro lordi.

L'incontro. Oggi la viceministra dello Sviluppo economico Alessandra Todde incontrerà allo stabilimento Whirlpool di Napoli lavoratori e sindacati

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Mps, un piano per comprare tempo

Dopo il no di UniCredit

Il Governo pronto a chiedere una nuova proroga alla Ue
Salvi i bond subordinati

Ricapitalizzazione allo studio per consolidare la banca in vista di un'altra fusione

Il naufragio del confronto fra Tesoro e UniCredit riporta il dossier Mps all'Antitrust Ue: partito il negoziato con il governo per una proroga dei termini entro cui Mps deve tornare privata. Il tutto in una prospettiva che prevede un nuovo programma di rafforzamento in vista di un nuovo matrimonio: nei piani del governo passa da un aumento di capitale a condizioni di mercato, passaggio con cui si escludono a priori i rischi di burden sharing sui bond subordinati, ieri in sofferenza sui mercati.

Davi e **Trovati** —*a pag. 3*

La road map di Mps: aumento di capitale, bond salvi, poi nozze

Il piano. Il Governo chiede all'Ue tempi più lunghi per privatizzare
Si parte dall'aumento a condizioni di mercato, salvando i subordinati

Luca Davi
Gianni Trovati

Il naufragio del lungo confronto fra il Tesoro e Unicredit riporta il dossier Mps sui tavoli dell'Antitrust europeo. Dove è ripartito il negoziato con il governo italiano per una proroga, ormai di fatto inevitabile, dei termini entro cui Rocca Salimbeni deve tornare privata. Il tutto in una prospettiva che prevede un nuovo programma di rafforzamento della banca per renderla pronta in un orizzonte temporale ragionevole a un nuovo matrimonio. E che nei piani del governo passa da un aumento di capitale giocato sul mercato, passaggio con cui si esclude a priori i rischi di burden sharing sui bond subordinati, ieri in sofferenza sui mercati.

I motori per la richiesta di più tempo alla Dg Comp della commissione europea si sono già accesi. Senza ovviamente alcuna sorpresa a Bruxelles dove ieri un portavoce dell'Esecutivo comunitario ha fatto sapere che «spetta all'Italia decidere e proporre modalità di uscita dalla proprietà Mps tenendo conto degli impegni in materia di aiuti di Stato del 2017». Alla commissione, insomma, l'ipotesi che il Monte rimanga a guida pubblica a tempo indeterminato non viene nemmeno presa in considerazione, e sul punto l'ottica appare condivisa in pieno anche dall'azionista Mef. «Un piano di rafforzamento patrimoniale nel quale Mps restasse un soggetto autonomo sarebbe esposto a rischi e incertezze considerevoli e avrebbe seri problemi di competitività», aveva del resto scandito il ministro dell'Economia Daniele Franco nell'audizione alle commissioni Finanze di inizio agosto. Ed è probabile che a breve il titolare dei conti torni a ribadirlo nell'aggiornamento a deputati e senatori dopo la chiusura del tavolo con Unicredit, come chiesto subito dai due presidenti delle commissioni Luigi Marattin (Iv, Camera) e Luciano D'Alfonso (Senato).

Le nozze con un altro istituto, italiano o straniero, restano insomma l'opzione unica sulla strada del Monte dei Paschi. Una strada che però si allunga, per due ragioni.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il lungo lavoro condotto con l'apertura della data room prima e con la trattativa in esclusiva con Unicredit poi giustifica nei meccanismi comunitari la richiesta di un allungamento dei tempi. Richiesta che non dovrebbe incontrare troppi ostacoli anche per ragioni pratiche: se la riprivatizzazione è l'unica scelta, imporla in due mesi è impraticabile. Sull'orizzonte temporale si discute, in un ventaglio che si concentra intorno ai 12-18 mesi ma che potrà rimanere indefinito almeno nelle comunicazioni ufficiali anche per evitare di influenzare le attese del mercato e i margini di trattativa. Non è un mistero, si ragiona al Mef, che l'imminenza della deadline abbia giocato infatti un ruolo anche nel confronto con Unicredit dando al potenziale compratore un'arma negoziale in più.

Ma rispetto al 2017, e qui arriva la seconda ragione che motiva la percorribilità di una proroga, è cambiato il mondo, prima con la botta pandemica e poi con una ripresa più vigorosa del previsto che sembra rendere più gestibili anche le ricadute in termini di Npl sul settore. E che aiuta il miglioramento dei conti di Mps. La trimestrale in arrivo sarà «molto buona», a quanto filtra dalla banca, mentre il titolo (-2,4%) affronta in Borsa la prima giornata post-addio a Unicredit (-1,7%), mentre i bond subordinati inevitabilmente soffrono, lasciando sul campo tra il 9 e il 17% del loro valore.

Il rafforzamento patrimoniale resta in ogni caso il perno del nuovo piano che andrà negoziato con Bruxelles. Si parte al momento dai 2,5 miliardi scritti nell'ultimo piano della Banca, a cui il Mef parteciperebbe pro quota (64%) con il fondo per le ricapitalizzazioni già nei tendenziali di finanza pubblica. Nemmeno su questo punto sembrano affacciarsi «piani B»: l'obiettivo del governo è realizzare un aumento interamente giocato sul mercato, senza mettere in campo ipotesi di aiuti di Stato ulteriori che farebbero scattare la tagliola del burden sharing sulle obbligazioni subordinate.

Sgombrata dal campo l'ipotesi di procedere alla ricapitalizzazione entro l'anno, di rafforzamento si parlerà realisticamente solo nel 2022. Di certo le cifre (e i tempi) dell'aumento si incrociano con le richieste che arriveranno in termini di ripensamento della governance e di revisione della struttura dei costi. Il tema investe da vicino le ricadute occupazionali, altro nodo critico nelle trattative con Piazza Gae Aulenti. È quasi inevitabile che l'elenco degli esuberi si allunghi rispetto ai 2.500 indicati a suo tempo dalla banca. Anche su questo Daniele Franco era stato chiaro in Parlamento, spiegando che «nel caso probabile in cui le interlocuzioni con la Commissione richiedessero di fissare un obiettivo di rapporto costi / ricavi più ambizioso (rispetto al 61% indicato dalla banca al 2025, ndr), gli esuberi di personale potrebbero essere considerevolmente più elevati». Ma si terrebbero in ogni caso lontani dai 7mila ipotizzati fino ad oggi, e comunque da realizzare con strumenti di accompagnamento a un'uscita volontaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruxelles: «L'Italia deve proporre una modalità di uscita da Mps, rispettando gli impegni sugli aiuti di Stato»

2,5

L'AUMENTO DI CAPITALE
Il rafforzamento è previsto intornoai 2,5 miliardi scritti nell'ultimo piano della Banca, a cui il Mef parteciperebbe pro quota (64%).

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'ANALISI

MERCATO E CITTADINI HANNO BISOGNO DI SCELTE RAPIDE E CHIARE

di **Giorgio Santilli**
—*a pag. 4*

25mila

PENSIONATI ALL'ANNO
Le ipotesi allo studio per superare la cosiddetta "Quota 100", secondo le stime tecniche del Mef, dovrebbero interessare una platea potenziale non superiore ai 25mila lavoratori all'anno. Secondo la Cgil è una previsione troppo ottimistica

L'analisi

SCELTE CHIARE E RAPIDE PER I CITTADINI E LA CRESCITA

di **Giorgio Santilli**

Sui bonus edilizi occorrono scelte chiare, rapide, che non lascino aree grigie o dubbi interpretativi. Bisogna evitare di trasformare uno strumento che ha spinto la ripresa in un boomerang. Quei bonus sono fra i pochi esempi di politiche fiscali che hanno prodotto crescita e hanno messo in sintonia Fisco e cittadino: i 21 milioni di domande presentate dai contribuenti (per un investimento di 24 miliardi) dal 1998 a oggi sono a dimostrarlo. Migliaia di famiglie stanno realizzando oggi lavori agevolati o stanno decidendo di farli. Non si possono lasciare in mezzo al guado o alla mercé di interpretazioni tortuose.

Intervenire con la mannaia, come intende fare il governo sul bonus facciate, chiudendo tutto in 60 giorni, non è utile. Né è utile la ridda di voci che nella maggioranza già accreditano, al posto della cancellazione, un décalage progressivo per scendere dal 90 al 70-75 per cemto.

Serve una parola, saggia, di verità. Serve una politica. Se c'è bisogno di correttivi - per esempio garantire che i lavori siano svolti a prezzi congrui - si faccia come per il superbonus, con certificazioni firmate su prezzari ufficiali. Se, viceversa, le tensioni sui mercati delle materie prime producono rincari e indisponibilità di certi materiali, come sta accadendo, si dia maggiore flessibilità.

Sarebbe comunque utile e corretto consentire a famiglie e imprese di programmare le proprie attività, lasciando tutto come è per il prossimo anno (o almeno per alcuni mesi) e poi annunciando una politica lineare per gli anni seguenti. Una soluzione senza colpi di coda e slalom che consenta a tutti di decidere nella chiarezza di vincoli e convenienze. Come si sta facendo, ora, dopo mesi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

di silenzi, mezze parole e tensioni sotterranee, per il superbonus, attivo fino a fine 2023 per i condomini. Serve ancora qualche correttivo, ma la strada è giusta. Si adotti lo stesso sistema per tutti i bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:1-3%,4-10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Superbonus e facciate: ecco come affrontare le scadenze di fine anno

Fisco e immobili

I bonus edilizi presentano una serie di scadenze con cui i contribuenti (al netto di eventuali proroghe) devono provare a fare i conti, per capire come affrontare e schivare le trappole del calendario. In un momento reso ancora più difficile dalla difficoltà di reperire i materiali per i lavori.

—Servizi a pagina 4-5

Parte la corsa contro il tempo per vendere il credito alla banca

Tempi stretti. Per scegliere questa opzione o lo sconto in fattura parziale vanno prima effettuati e pagati i lavori, predisposte le relative asseverazioni e inviate le comunicazioni all'Enea

Luca De Stefani

In caso di mancata proroga del super bonus del 110%, in discussione in questi giorni nella legge di Bilancio 2022, per esercitare l'opzione di cessione del credito a terzi (per esempio, la banca) o lo sconto in fattura parziale, scatta una corsa contro il tempo per effettuare e pagare i lavori agevolati. Per le villette il termine è ora il 30 giugno 2022. Per predisporre le asseverazioni e le comunicazioni all'Enea ci sono 90 giorni dal Sal o dalla fine lavori. Per il super sisma bonus va presentata al Comune l'asseverazione.

Per i privati se si vuole fruire della detrazione in dichiarazione basta il pagamento, gli altri adempimenti sono posticipabili.

Stato avanzamento lavori

L'opzione di tutti i crediti edili indicati nell'articolo 121 del Dl 34/2020 (quindi, anche non al 110%) «può essere esercitata in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori». Solo per il super bonus del 110%, l'opzione tramite Sal è possibile solo se sono rispettate contemporaneamente queste due condizioni:

- i lavori corrispondenti al Sal, almeno del 30%, devono essere già effettuati e asseverati all'Enea per il super ecobonus e al Comune per il super sismabonus (condizione non necessaria per i bonus diversi dal 110%, interrogazione n. 5-06307-2021 e Dre Liguria n. 903-521/2021);
- per i privati e i condomìni (che utilizzano il criterio di cassa) le relative spese devono essere già pagate, per lo sconto in fattura parziale o la cessione del credito (condizione sempre necessaria per tutti i bonus, anche se diversi dal 110%); per le imprese, utilizzando il principio di competenza, questo requisito del «sostenimento della spesa» naturalmente è già rispettato se si certifica il Sal della prima condizione.

Non sono possibili, invece, queste opzioni per le spese che, anche se già pagate dai privati e dai condomìni, siano relative a lavori non ancora ultimati, per la percentuale dello stato di avanzamento dei lavori.

Va ricordato che la risposta della Dre Veneto 907-1595-2021 ha introdotto un'ulteriore condizione per esercitare le opzioni per il 110% e cioè che i requisiti (spese pagate per i privati e Sal effettuato, per tutti, almeno al 30%) siano rispettati «nel medesimo anno di imposta».

Fine 2021

Pertanto, per poter esercitare, ad esempio, entro il 16 marzo 2022 l'opzione sottoscritta nel 2021, tramite Sal, è necessario, entro la fine del 2021, sostenere le spese e terminare un Sal di almeno il 30 per cento. Altrimenti è possibile usare la prima rata della detrazione del superbonus nella dichiarazione dei redditi per il 2021, attestando che i lavori non sono ulti-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mati (Faq 3E, ex 28, del 25 gennaio 2021). Dovrà essere chiarito se successivamente, a Sal completato (comunque entro il 30 giugno 2022, per esempio, per le villette, salvo proroghe) sia possibile fare la cessione a terzi delle rate residue.

Proroghe

Se per esempio il 30 giugno 2022, per l'isolamento termico dell'edificio, le finestre e i lavori antisismici in una villetta, una persona fisica paga le fatture di acconto ai tre rispettivi fornitori, ma gli interventi non sono terminati, neanche al 30% («conteggio autonomo», suddiviso tra eco e sisma, secondo la Dre Veneto), la cessione del credito non sarà possibile ma il «110%» non sarà perso. Potrà essere usato nella dichiarazione dei redditi o nel 730, a partire dai modelli relativi al 2022, attestando che i lavori non sono ultimati al 30 giugno 2022. I pagamenti effettuati ai fornitori dal primo luglio 2022, poi, beneficeranno: del 36%, in caso di nessuna proroga in legge di Bilancio 2022; del 50%, in caso di proroga della sola maggiorazione del bonus casa; del 50-65-70-75% per i lavori agevolati con l'ecobonus, in caso di sua proroga; del 70% o 80% (riduzione di due classi) per le opere antisismiche, solo in caso di proroga del sismabonus ordinario, che scade il 31 dicembre 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTI PARZIALI
Se i lavori non arrivano al 30% ma ci sono acconti pagati, il 110% si recupera nel 730 o in Redditi

L'AGEVOLAZIONE
Se non arriva una proroga, i bonifici oltre termine danno diritto allo sconto ordinario

36%

RECUPERO EDILIZIO
La percentuale di detrazione oggi al 50% per le ristrutturazioni tornerà al 36% dal 1° gennaio se non ci sarà una proroga nella legge di Bilancio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LEGGE DI BILANCIO

Pensioni, ipotesi di uscite mirate a 63 anni e Quota 103 per due anni

Marco Rogari —a pag. 7

Pensioni, spunta l'ipotesi di uscite mirate a 63 anni e quota 103 biennale

Intesa vicina. Per il 2022 possibile requisito anagrafico più basso di 64 anni, anzitutto per i lavoratori delle Pmi. Corsia agevolata con l'Ape per i gravosi

Marco Rogari

Il puzzle pensioni si va faticosamente componendo. Dopo il lungo incontro di ieri a Palazzo Chigi tra il premier Mario Draghi e il leader della Lega, Matteo Salvini, accompagnato dal responsabile lavoro del Carroccio, Claudio Durigon, e dal sottosegretario all'Economia, Federico Freni, la mediazione sul dopo Quota 100 sembra quasi raggiunta. E passerebbe attraverso opzioni "riviste" rispetto a quelle di partenza, ma sempre legate a un sistema di Quote. Che per il 2022 potrebbe prevedere una combinazione di requisiti con una soglia anagrafica non troppo lontana dai 62 anni fissati dall'esecutivo Conte 1: anche a 63 anni, almeno per i lavoratori delle Pmi (con 38 o 39 anni di contributi). Ma tra le ultime ipotesi valutate ci sarebbe anche un'uscita il prossimo anno "allargata" sempre a 63 anni con l'asticella dei versamenti a 39 o 40 anni. L'eventuale Quota 102 (63 anni più 39 di contributi) si esaurirebbe dopo 12 mesi, e sarebbe poi seguita da Quota 103. Nel caso in cui si optasse per Quota 103 immediata (63 anni più 40 di versamenti o "64+39"), la durata dovrebbe essere invece di 24 mesi (e non di un solo anno) prima di tornare alla legge Fornero in versione integrale. Il tutto verrebbe accompagnato dall'ampliamento della platea dei lavori gravosi per i quali è prevista un'uscita "agevolata", che dovrebbe restare quella dell'Ape sociale.

Tra le deroghe al nuovo sistema di Quote (o di Quota unica) anche quelle per i lavoratori cosiddetti "fragili" e per quelli delle Pmi in difficoltà. Per le imprese con meno di 15 dipendenti il Carroccio insisterebbe sulla necessità di attivare un fondo ad hoc per consentire i pensionamenti anticipati con requisiti vicini a quelli di Quota 102, ovvero uscendo, almeno nel 2022, appunto con non più di 63 anni d'età. Un pacchetto, quello su cui si sono confrontati ieri Durigon e Freni con una delegazione di tecnici del Mef, che dovrebbe essere affinato oggi. Ma il colloquio tra Daghi e Salvini, definito da fonti della Lega «lungo e positivo» dovrebbe aver spianato la strada alla mediazione. Che dovrà comunque rimanere più o meno all'interno dello spazio finanziario indicato dal Documento programmatico di bilancio (1,5 miliardi in tre anni, di cui 600 milioni nel 2022), considerato non dilatabile se non in maniera limitata.

Resta da vedere se questa possibile soluzione, sempre che venga confermata, sarà gradita ai sindacati, che oggi incontreranno il premier sulla manovra. E anche il resto della maggioranza dovrà dire la sua. A cominciare dal Pd che ieri, con il ministro del Lavoro, Adrea Orlando e la presidente dei deputati, Debora Serracchiani, ha insistito sulla necessità di «correggere» alcune delle storture di Quota 100, favorendo questa volta «i lavoratori delle Pmi, le donne» e chi ha carriere discontinue. I Dem tornano a chiedere attenzione per i lavori gravosi e la proroga dell'Ape sociale e di Opzione donna.

Il quadro dovrebbe diventare più chiaro oggi, anche alla luce delle ultime simulazioni tecniche, che si andranno ad aggiungere a quelle degli ultimi giorni. Quella riguardante l'opzione originaria delle due Quote (102 e 104) mantenendo invariato il requisito contributivo a 38 anni indica una platea potenziale massima di non più di 50mila pensionamenti in due anni (25 l'anno, anche se solo circa la metà sono quelli considerati probabili). Ma per la Cgil le uscite possibi-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

li sarebbero non più di 10mila l'anno. La platea non cambierebbe molto (un leggero allargamento) con l'ipotesi della "Quote mobili": l'uscita mantenendo fissa la soglia dei 64 anni d'età e alzando solo il requisito contributivo (38 anni nel 2022, 39 nel 2023, e 40 nel 2024). Secondo i tecnici, il prossimo anno gli utilizzatori di questo "canale" sarebbero quasi esclusivamente i lavoratori già in possesso del requisito anagrafico per Quota 100 ma non di quello legato ai versamenti: ad esempio, i nati del 1958 attualmente con 37 anni di contributi. Rimarrebbero invece esclusi i soggetti nati nel 1960, anche se in possesso di 40 anni di contribuzione. Per chi maturerà questi due requisiti l'uscita si aprirebbe nel 2024. E questa "coorte" sarebbe l'unica (se la "transizione" sarà limitata a tre anni) a beneficiare di vantaggi rispetto all'opzione originaria. Nel 2023, invece, uscirebbero di fatto solo i lavoratori del 1959 con 37 anni di contributi nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi sul tavolo

Per le aziende con meno di 15 dipendenti la Lega chiede un fondo dedicato alle uscite anticipate con soglie vicine a quota 102

1

SOGLIA ANAGRAFICA

Uscita a 63 anni e versamenti a 39-40

Tre le ipotesi per il 2022 una combinazione a 63 anni, almeno per i lavoratori delle Pmi (con 38 o 39 anni di contributi). Oppure un'uscita "allargata" a 63 anni con versamenti a 39 o 40 anni

2

PARTITA DOPPIA

Durate diversificate per Quota 102-103

Quota 102 (63 anni e 39 di contributi) durerebbe 12 mesi, seguita poi da Quota 103. Nel caso si optasse per Quota 103 immediata (63 +40 di versamenti o "64+39"), la durata sarebbe di due anni

3

QUOTE MOBILI

Età fissa a 64 anni e contributi modulati

Tra le ipotesi in campo anche quella delle "Quote mobili": l'uscita mantenendo fissa la soglia dei 64 anni d'età e alzando solo il requisito contributivo (38 anni nel 2022, 39 nel 2023, e 40 nel 2024)

4

LE DEROGHE

Tutele maggiori per lavoratori fragili

Tra le deroghe al nuovo sistema di Quote anche quelle per i lavoratori "fragili" e probabilmente per quelli delle Pmi in crisi. Per queste la Lega chiede un fondo per i pensionamenti anticipati.

1,5 miliardi

LA DOTE DI PARTENZA

Per il dopo Quota 100 il documento programmatico di bilancio prevede una dote di 1,5 miliardi in tre anni. Si parte con 600 milioni nel 2022

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Crisi, la manovra estende i contratti di espansione: soglia a 50 dipendenti

Il pacchetto lavoro

Allo studio l'uso non solo per i prepensionamenti ma anche per le assunzioni

Giorgio Pogliotti

Nel "pacchetto lavoro" della manovra si estende l'utilizzo del contratto d'espansione per le gestione delle crisi aziendali. Il limite dimensionale delle aziende si dimezza (dall'attuale soglia di almeno 100 dipendenti a 50), e nei piani del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, si ipotizza l'utilizzo dello strumento non solo per le uscite anticipate dei lavoratori entro 5 anni dalla maturazione dei requisiti pensionistici, ma anche per consentire il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per un massimo di 18 mesi per i lavoratori esclusi dallo scivolo e per le assunzioni, opzione attualmente disponibile solo per le grandi aziende con oltre mille dipendenti. Per i percorsi di reindustrializzazione, riorganizzazione e riqualificazione professionale,sul piatto ci sono 3-400 milioni.

Nel pacchetto lavoro l'attenzione è rivolta anche ai 791 milioni aggiuntivi per il reddito di cittadinanza, una cifra inferiore di circa 700 milioni rispetto a quanto preventivato ma che, in virtù delle risorse stanziate dalle due precedenti manovre economiche, porta in totale a 8,5 miliardi la dote per il prossimo anno, dunque leggermente meno rispetto agli 8,9 miliardi complessivamente destinati per il 2021. Nelle previsioni del governo il numero dei beneficiari è destinato ad aumentare, ragion per cui si introdurranno dei "paletti", aggiuntivi sotto forma di controlli in fase di presentazione delle domande. Inoltre verrà rivisto il meccanismo di congruità delle offerte: oggi solo al terzo rifiuto si perde il diritto ad incassare il Rdc. L'ipotesi è quella di ridurre l'assegno al secondo "no".

Al 30 settembre, informa l'Anpal, i beneficiari di Rdc tenuti alla sottoscrizione del Patto per il lavoro erano 1.109.287, di questi il 37,9% è stato preso in carico avendo siglato un patto per il lavoro con il centro per l'impiego: sono in 420.689, a cui si aggiungono 2.983 impegnati in tirocinio. Tra le criticità, quasi il 72% dei beneficiari ha conseguito al massimo un titolo di studio secondario inferiore, oltre il 63% non ha avuto alcuna esperienza di lavoro nei 2 anni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Parte dal pacchetto turismo il decreto per accelerare il Pnrr

Verso il Cdm. Palazzo Chigi seleziona le proposte arrivate dai ministeri, spesso rivolte ad assunzioni L'obiettivo è inserire norme per accelerare investimenti e riforme previsti dai 51 obiettivi di fine anno

Marco Mobili
Giorgio Santilli

Con quattro articoli del nuovo decreto Pnrr il ministero del Turismo attua altrettanti "milestone" fissati per fine anno. Un pacchetto mirato da oltre 1,7 miliardi per rilanciare non meno di 3.500 imprese del settore turistico-ricettivo, agriturismi, terme, fiere, congressi e stabilimenti balneari inclusi, con un superbonus all'80% per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza degli immobili. Il credito d'imposta sarà cedibile a terzi e si potrà utilizzare in compensazione per abbattere imposte e contributi.

Le norme entreranno nel decreto legge che Palazzo Chigi sta mettendo a punto e che andrà all'esame del prossimo Consiglio dei ministri, al più tardi giovedì. Ancora in queste ore si susseguono gli incontri con i singoli ministeri che hanno inviato proposte, non sempre considerate coerenti dalla Presidenza del Consiglio con l'obiettivo specifico del decreto di accelerare le procedure per i 51 investimenti e riforme del Pnrr che costituiscono gli obiettivi assegnati dalla Ue all'Italia per fine anno. Fra le proposte scartate molte richieste di assunzioni, ma anche norme poco mirate su target e milestones del 31 dicembre.

Il pacchetto turismo, messo a punto dal ministro, Massimo Garavaglia, e anticipato su queste pagine il 15 ottobre scorso, era, ancora a ieri sera, il più solido nella costruzione del decreto. Per gli altri ministeri serve un supplemento di verifica. Il superbonus per gli alberghi sarà cumulabile con un contributo a fondo perduto fino a 40mila euro e che potrà crescere di altri 30mila euro per le imprese che investono in digitalizzazione e innovazione.

Questo è solo uno dei quattro progetti inseriti nel pacchetto delle 51 "riforme" che il Governo dovrà attuare entro la fine dell'anno e che per questo richiedono l'approvazione da parte dell'Esecutivo di un nuovo decreto d'urgenza targato Pnrr. Gli altri tre progetti per il Turismo riguardano la creazione di una sezione speciale nel Fondo di garanzia Pmi con riserve del 40% destinate alle imprese del Sud e del 30% a quelle femminili o under 35. A questo si affianca anche un fondo rotativo per le imprese di maggiori dimensioni che fornirà garanzie statali per il 35% delle spese e dei costi ammissibili nel limite di 40 milioni di euro per il 2022 e di 50 milioni di euro sia per il 2023, sia per il 2024, con l'obiettivo dichiarato di sostenere 300 medie aziende fino al 2025. Quarto dei progetti da attuare con il nuovo decreto legge è la digitalizzazione del servizio e dell'offerta turistica. Per questo si prevede un credito d'imposta pari al 50% dei costi sostenuti da tour operator e agenzie di viaggi per la digitalizzazione dei servizi (nel limite di 25mila euro di spesa) dai portali web all'automazione per prenotazioni e vendita di alloggi e pernottamenti. Anche in questo caso si punta a migliorare i servizi di 3.500 imprese di settore tra il 2022 e il 2025.

Su un altro fronte caldo, quello del ministero delle Infrastrutture, due sono le norme candidate a entrare nel decreto legge: una nuova procedura fortemente abbreviata per l'approvazione del contratto di programma di Rete ferroviaria italiana, il documento che definisce la programmazione degli investimenti ferroviari e il finanziamento da parte dello Stato, e l'approvazione del piano degli invasi (dighe). Questa seconda norma, però, è stata approvata come emendamento al decreto infrastrutture alla Camera e bisogna verificare se sia necessario integrare la disposizione.

Il monitoraggio sullo stato del Pnrr svolto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, durante il Cdm del 23 settembre, certificava il raggiungimento di 13 dei 51 obiettivi da centrare entro fine anno. Probabile che, in occasione dell'approvazione del decreto, Garofoli porti un aggiornamento di questi numeri. Sulla base dello stato dell'arte e delle cabine di regia tecniche che si sono tenute con i singoli ministeri in queste ultime settimane si sta componendo il quadro delle norme più urgenti e necessarie per accelerare il Pnrr. Tra gli obiettivi di fine anno ci sono piani di investimento e procedure impegnativi come quelli sulle risorse idriche, sul dissesto idrogeologico, sulla manutenzione dei ponti stradali, sulla riforma del trasporto pubblico locale, sulla infrastrutturazione delle Zone economiche speciali (Zes). Sul fronte delle riforme, è previsto anche un piano di spending review. Altre riforme - come quelle della giustizia civile e penale, delle crisi di impresa, degli appalti - sono già arrivate al traguardo o sono all'esame del Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario Garofoli dovrebbe aggiornare in Cdm lo stato dell'arte di attuazione del Pnrr

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

I numeri del Dl

51

I progetti da realizzare
Sono i "traguardi", per stare al termine giuridico adottato dal ministero dell'Economia nell'indicare gli obiettivi che il Governo dovrà raggiungere entro la fine di quest'anno per centrare quelle riforme considerate dall'Unione europea qualificanti e necessarie per assicurare all'Esecutivo i finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

4

I milestone turismo
Sono 4 gli obiettivi che il decreto Pnrr in arrivo punta ad attuare per rilanciare il settore del turismo. La politica di investimento per il fondo nazionale del turismo, la creazione di una sezione speciale del Fondo di garanzia Pmi, il Fondo rotativo e l'attuazione del credito d'imposta per riqualificare le strutture ricettive tradotto nel superbonus dell'80%.

1,7

I miliardi per il turismo
È quanto potrebbe valere il pacchetto Turismo del Dl Pnrr con cui vengono attuati i 4 dei 51 progetti previsti dal Governo. Per il superbonus 80% agli alberghi, cumulabile con il fondo perduto, il Dl stanzia complessivamente 900 milioni. Per il fondo di garanzia Pmi dedicato arrivano 358 milioni, mentre atri 98 milioni vanno alla digitalizzazione dei servizi

13 obiettivi

QUELLI DEL PNRR GIÀ CENTRATI
Certificati al 23 settembre su 51 investimenti e riforme del Piano che costituiscono gli obiettivi assegnati dalla Ue all'Italia per fine anno

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 26/10/21
Edizione del:26/10/21
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

Letta cerca l'asse con Conte «Otto miliardi al cuneo»

Manovra. Il segretario vede il leader M5s per parlare anche di legge elettorale e alleanze
Misiani spiega le priorità del Pd per la legge di bilancio: fare di più per i bonus edilizi

Emilia Patta
ROMA

Partire dall'imminente legge di bilancio per pesare sull'agenda di governo e cominciare a costruire da qui la maggioranza che dovrà eleggere il Capo dello Stato all'inizio del prossimo anno. Enrico Letta, fresco della vittoria oltre le aspettative del Pd e dei suoi candidati alle comunali, ieri ha incontrato il presidente del M5s Giuseppe Conte per un pranzo in un ristorante del centro della Capitale. Nel menù, appunto, soprattutto la legge di bilancio che il premier Mario Draghi intende approvare in Consiglio dei ministri prima della fine della settimana e che vede la Lega di Matteo Salvini sulle barricate per la questione del superamento di Quota 100 (si veda pagina 7): priorità al taglio del cuneo fiscale, fare di più per il mantenimento del superbonus al 110%, difesa del reddito di cittadinanza come strumento di lotta alla povertà, superamento del sistema delle quote per il nodo pensioni con attenzione ai gravosi, alle donne e al futuro assegno pensionistico dei giovani.

Il leader dem punta in particolare a incidere sulla destinazione degli sgravi fiscali di 8 miliardi. Lo spiega al Sole 24 Ore il responsabile economico del partito Antonio Misiani: «Vanno direzionati tutti sul cuneo fiscale, con tagli Irpef nella parte lavoro e con il taglio dei contributi al Cuaf per le imprese». Una posizione che ha trovato l'attenzione di Conte, anche se il M5s è da sempre per dare priorità al taglio dell'Irpef. Nella direzione che piace al M5s c'è poi la richiesta dem di «fare di più» per il mantenimento del superbonus al 110% e di «prevedere un sistema di decalage per il bonus facciate al momento cancellato dal governo». In cambio dell'appoggio alla linea dem sul cuneo, se di "scambio" si può parlare, Letta assicura a Conte che il Pd non si presterà alle richieste di smantellamento che vengono dalla Lega, come per altro ribadito in molte occasioni anche dal ministro del Lavoro Andrea Orlando: il reddito va mantenuto come misura contro la povertà ma vanno potenziati i controlli, e su questo è d'accordo anche il M5s, e va finalmente avviata la gamba delle politiche attive del lavoro. Conte poi sarebbe felice, e lo ha detto a Letta, di trovare un alleato nella battaglia per il ritorno al cashback, misura bandiera del suo governo.

Quanto alle pensioni, è ancora Misiani a riassumere la posizione dem: «Il sistema delle quote va superato, ma vanno tutelati coloro che hanno più bisogno di andare in pensione prima dei 67 anni: i lavoratori cosiddetti "gravosi" e le donne, attraverso un rafforzamento del meccanismo dell'Ape sociale». Ma il Pd, spiega Misiani, punta l'attenzione anche sul nodo del futuro assegno pensionistico dei giovani: «Va previsto un minimo vitale al di sotto del quale non sia possibile andare».

Ma non di sola manovra economica si è parlato nel pranzo tra Letta e Conte, che è durato più di un'ora: analisi del voto delle amministrative, naturalmente, e prospettive dell'alleanza di centrosinistra che il leader dem ha in progetto per sconfiggere le destre alle prossime politiche: Letta ha in mente una sorta di Nuovo Ulivo dal M5s a Leu passando per Azione di Carlo Calenda e Italia Viva di Matteo Renzi. È nota la resistenza di Conte su questo punto: il M5s, ha avuto modo di dire anche pubblicamente, non potrà fare «il ramoscello del nuovo Ulivo» lettiano. Non a caso la scorsa settimana, incontrando i parlamentari pentastellati, Conte ha escluso con parole nette la possibilità di un accordo pre-elettorale con Calenda e/o Renzi.

Ma Letta non demorde e continua a tessere la tela della larga alleanza europeista, la stessa "maggioranza Ursula" che nel luglio del 2019 sostenne a Strasburgo la fiducia alla presidente Von der Leyen: M5s, Pd, centristi e anche Forza Italia. Chiaro che l'ideale per una maggioranza del genere sarebbe un sistema proporzionale con una soglia sufficientemente elevata da evitare la frammentazione, da sempre il sistema caro al M5s. E la novità è che Letta, pur restando maggioritarista convinto, nelle ultime settimane ha fatto cadere la pregiudiziale anti-proporzionale. Ma occorrono anche i voti di Forza Italia, ha fatto notare a Conte. Se ne riparlerà a dicembre, quando i due si rivedranno per affinare la strategia per l'elezione del successore di Sergio Mattarella al Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO MISIANI
Per il responsabile economico del Pd Antonio Misiani gli 8 miliardi di sgravi fiscali in manovra vanno direzionati tutti sul cuneo fiscale

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

FUORI ONDA

COMMISSIONI CAMERA

L'Anas torna al Tesoro Nel decreto infrastrutture la nuova società stradale

Una start up, una nuova società interamente controllata dal Mef e soggetta al controllo analogo del ministero delle Infrastrutture e delle mobilità sostenibili, per svolgere l'attività di gestione delle autostrade statali in regime di concessione mediante affidamenti in house. È quanto prevede un emendamento del Governo al Dl Infrastrutture. Il provvedimento è stato esaminato dalle commissioni riunite Ambiente - Trasporti della Camera. Tra gli emendamenti approvati, quello delle relatrici Raffaella Paita (Iv) e Alessia Rotta (Pd) che prevede che entro il 30 giugno 2022 venga adottato con un Dpcm il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico, il cosiddetto "Piano invasi".

Per quanto riguarda la newco stradale, la relazione illustrativa spiega che la nuova società va nella direzione di una ridefinizione della missione di Anas, rifocalizzata sulle strade non a pedaggio. La società viene costituita con un Dpcm, adottato su proposta del ministro dell'Economia e di quello delle Infrastrutture, che definisce atto costitutivo e statuto sociale, nomina gli organi sociali per il primo mandato, ne definisce il compenso assembleare e stabilisce i criteri per la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche.

Il fabbisogno di capitale della start up è quantificato in 580 milioni di euro, che il Mef è autorizzato a sottoscrivere, anche in più fasi e per successivi aumenti, per rafforzare la dotazione patrimoniale della società. In considerazione della potenziale tempistica di sottoscrizione del capitale, la norma dispone un apporto complessivo di 52 milioni, ripartito in due milioni nel 2021, dieci nel 2022, venti nel 2023 e altrettanti nel 2024. I 52 milioni possono essere aumentati fino a 528 milioni mediante versamento nel 2021, all'entrata del bilancio dello Stato, e successiva riassegnazione al pertinente capitolo di spesa, di una corrispondente somma iscritta in conto residui, sullo stato di previsione del Mef.

Tra le novità in arrivo nel passaggio del provvedimento nelle commissioni, anche una stretta sull'utilizzo dei monopattini, con misure contro la sosta selvaggia, l'obbligo del casco per i 14-18enni e una limitazione della velocità.

—**Andrea Carli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAFFAELLA PAITA (IV)
L'emendamento al Dl Infrastrutture delle relatrici Alessia Rotta (Pd) e Raffaella Paita (Iv) alla Camera prevede che entro il 30 giugno 2022 sia approvato con Dpcm il Piano nazionale invasi

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

BARRESE (INTESA)

«Transizione green: crediti a lungo termine per le imprese»

Giovanna Mancini —pag. 17

Banca dei territori. Stefano Barrese di Intesa Sanpaolo

Per alzare la produttività servono capitali privati e istituzioni sui territori

Le vie della crescita

Fabrizio Onida

Un'efficace affermazione di Paul Krugman recita che la dinamica della produttività «non basta a spiegare la crescita della ricchezza e del benessere delle nazioni, ma nel medio-lungo periodo è quasi tutto».

La relativa euforia per il forte rimbalzo del Pil in questi mesi (+6%) e per le buone previsioni per la crescita nel 2022 (+4,5%) non deve far dimenticare il nodo finora irrisolto dell'ormai ventennale ritardo dell'Italia nell'andamento della produttività rispetto ai nostri vicini europei. Produttività che si misura in termini di valore aggiunto per ora lavorata o di valore aggiunto per addetto, da cui discendono la retribuzione per addetto e il reddito medio pro capite della società (al netto delle rendite finanziarie e patrimoniali).

Limitandoci agli anni recenti, l'Istat ci informa che ancora nel quinquennio 2014-2019 il tasso medio annuo di crescita della produttività del lavoro in Italia è stato di appena lo 0,2% contro una media Ue dell'1,3 per cento. Si tratta di una media trainata dai Paesi minori, ma il ritardo dell'Italia è evidente anche quando ci confrontiamo con Germania (1%) Francia (0,8%) e Spagna (0,7%).

La produttività del lavoro è stata sostenuta da un certo aumento dell'intensità del capitale, soprattutto negli anni recenti, come effetto dei forti incentivi all'acquisto di macchinari e altri beni strumentali introdotti dal programma Industria (Impresa) 4.0. Nei confronti con l'Europa preoccupa invece, nonostante una debole ripresa recente, la deludente *performance* della cosiddetta "produttività totale dei fattori", un indice sintetico che, come spiega l'Istat, «misura gli effetti del progresso tecnico e di altri fattori propulsivi della crescita, tra cui le innovazioni nel processo produttivo, i miglioramenti nell'organizzazione del lavoro e delle tecniche manageriali, i miglioramenti nell'esperienza e nel livello di istruzione raggiunto dalla forza lavoro».

Aggiungiamo un dato troppo trascurato dalla maggioranza dei commentatori: se ci limitiamo all'industria manifatturiera (che però pesa poco più di un quinto del Pil), l'Italia appare meglio posizionata nei confronti internazionali di produttività, soprattutto se si usano dati in valore cioè a prezzi correnti, che a differenza di quelli in pesi e quantità fisiche (a prezzi costanti) colgono elementi fondamentali come contenuto tecnologico e innovativo, qualità percepita dei prodotti, valorizzazione del marchio e reputazione dei servizi associati alla vendita.

Una esauriente analisi delle molteplici facce della deludente performance della produttività in Italia (Qef della Banca d'Italia, a cura di Matteo Bugamelli e Francesca Lotti con vari autori, n. 422, gennaio 2018) serve a richiamare la compresenza delle note cause legate sia alle

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mancate grandi riforme del sistema-Paese (*in primis* burocrazia, giustizia civile, infrastrutture fisiche e digitali, evasione fiscale, corruzione), sia alle debolezze strutturali del sistema produttivo, messe in luce soprattutto dalla progressiva disponibilità di dati non solo aggregati a livello di settori e territori, ma a livello delle singole imprese (dati micro). Un precedente studio nella stessa collana (Bugamelli-Cannari-Lotti-Magri, Qef n. 121, aprile 2012) aveva esplorato il ritardo dell'Italia nell'attività innovativa, derivante dall'eccessivo "nanismo" delle imprese manifatturiere e nei servizi, dal basso grado di capitalizzazione e dallo scarso sviluppo degli intermediari finanziari di *venture capital*.

I limiti del nanismo dimensionale delle imprese sono illustrati dall'ampia evidenza empirica che mostra (non solo in Italia) che al crescere della classe dimensionale si registra un progressivo miglioramento di indicatori come: valore aggiunto per ora lavorata, retribuzioni per addetto, investimenti fissi e invisibili per addetto, spese di R&S per addetto, grado di istruzione e "capitale umano" della manodopera, capacità esportativa su numerosi mercati anche mediante ricorso all'*e-commerce*, propensione a rafforzare la propria penetrazione dei mercati esteri tramite strategie di investimenti diretti.

Ma attenzione: se nel confronto internazionale dei dati micro escludiamo la fascia delle micro e piccole imprese fino a 49 addetti (che in Italia pesa il 55% degli addetti contro il 35% nella media Ue) e la fascia superiore delle imprese con più di 250 addetti (che in Italia pesa meno del 30% contro più del 45% nella media Ue), i confronti di produttività del lavoro appaiono assai meno sfavorevoli per l'Italia. Le imprese manifatturiere italiane nella fascia 50-249 addetti mostrano indici di produttività del lavoro, di salario medio per dipendente e di redditività simili alla Germania. Qualche esercizio di simulazione mostra che, se nei singoli settori industriali il profilo dimensionale delle imprese manifatturiere italiane fosse pari a quello delle imprese tedesche, la produttività media italiana aumenterebbe di almeno il 30% perché sul totale statistico perderebbero peso le micro e piccole imprese, mentre all'opposto guadagnerebbero peso le imprese grandi.

Tutto ciò ha delle implicazioni quando ci si interroga sulla bontà o meno della "politica industriale". Il dato di fondo è la grande eterogeneità delle singole imprese all'interno degli settori e territori , da quelle meno performanti a quelle più innovative.

La politica industriale è tanto più intelligente quanto più stimola una dinamica del mercato per cui perdono peso (fino a scomparire) le imprese meno competitive, mentre quelle che lo sono di più accrescono la propria dimensione e il proprio peso complessivo, anche attraverso fenomeni di ricambio nell'assetto proprietario, fusioni e acquisizioni fuori e dentro i mercati regolamentati. Sotto questo profilo molto possono fare i fondi di *private equity* e di *venture capital*. Nella direzione di un ricambio societario virtuoso opera anche il braccio della politica industriale chiamato politica dell'innovazione competitiva. Nel gergo degli economisti, a una azione collettiva *mission oriented* che induce le imprese leader a spostare continuamente in avanti la propria frontiera di innovazione nei prodotti e nei processi, va accoppiata una capillare azione *diffusion oriented* che allarga il perimetro delle imprese anche di minore dimensione capaci di impossessarsi delle nuove tecnologie (a cominciare dalla sfida della digitalizzazione), puntando sull'innovazione tecnologica e manageriale come carta vincente sul mercato. Una recente intervista sul «Financial Times» di Bart van Ark, capo del Productivity Institute britannico, segnala come fattore di successo della Germania proprio le istituzioni (*in primis* la società pubblica Fraunhofer spalleggiata dal Max Planck Institute) preposte a potenziare gli effetti di diffusione sull'intero tessuto produttivo delle innovazioni che nascono dalle istituzioni di ricerca e dalle imprese più dinamiche. In Italia abbiamo molto da imparare per portare a regime di efficacia collettiva l'ancora fragile disegno dei Centri di competenza accademico-produttivi e dei Digital innovation hub sui territori.

fabrizio.onida@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MODELLO TEDESCO DEI FRAUNHOFER POTENZIA GLI EFFETTI DI DIFFUSIONE DELLE INNOVAZIONI DI ISTITUTI DI RICERCA E IMPRESE DINAMICHE

PREMIO NOBEL

Secondo Paul Krugman – attualmente Distinguished Professor of Economics del Graduate Center della City University di New York – la dinamica della produttività «non basta a spiegare la crescita della ricchezza e del benessere delle nazioni, ma nel medio-lungo periodo è quasi tutto».

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Industria. Un'operaia al lavoro

Peso:1-2%,17-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Oltre il Covid-19, strategie per la ripartenza

Giovedì il convegno

Confronto sull'uso della leva fiscale, la gestione del debito e i rapporti con le banche

Confronto a tutto campo sulle ricette per andare oltre la pandemia e affrontare il futuro. Questo il tema del convegno «Oltre la crisi. Il finanziamento della ripartenza» organizzato giovedì 28 ottobre da AcbGroup, società che raggruppa oltre 500 commercialisti e legali in tutta Italia, in collaborazione con il Sole 24 Ore. Il convegno si svolgerà dalle 14,15 alle 18,30 nell'auditorium di Assolombarda a Milano (via Pantano 9). Si potrà partecipare in presenza (iscrizioni www.acbgroup.com/convegno) e in streaming (iscrizioni www.ilsole24ore.com/oltrelacrisi).

La relazione introduttiva è affidata ad Andrea Bonechi, vicepresidente di ACBGroup, poi cinque relazioni a cura di Franco Michelotti, Roberto Schiesari, Giuseppe Corasaniti, Lorenzo Galeotti Flori e Pasquale Saggese. La sintesi verrà affidata a Franco Vermiglio, presidente del Comitato culturale ACBGroup Spa. Al centro delle relazioni i temi della ripartenza, affrontati dal punto di vista del rapporto con le banche, della caccia alle risorse finanziarie, dell'utilizzo della leva fiscale e della gestione del debito delle imprese in difficoltà. Seguirà una tavola rotonda con la partecipazione di Massimo Miani, presidente del Cndcec, Andrea Nuzzi, head of corporate e financial institution di Cdp, Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria con delega al credito, finanza e fisco, Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'agenzia delle Entrate e Gianfranco Torriero, vicedirettore generale dell'Abi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Rassegna del: 26/10/21
Edizione del:26/10/21
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

Pnrr, solo 1 gara su cinque a misura di piccole imprese

LO STUDIO

ROMA Le pmi si aggiudicano meno del 20% delle gare sopra il milione di euro. Risultato? Rischiano di rimanere tagliate fuori dal Piano nazionale di ripresa e resilienza perché non abbastanza competitive. A lanciare l'allarme è il presidente del Comitato Piccola Industria di Unindustria Fausto Bianchi: «Per la gestione di risorse così ingenti si punterà su gare divise in maxi lotti che per le aziende più piccole risultano praticamente irraggiungibili». Il tema verrà discusso oggi nella sede della Camera di commercio di Roma, dove Unindustria presenterà uno studio realizzato dall'Università di Tor Vergata. «I numeri parlano chiaro», prosegue il presidente Bianchi «attualmente la quota di aggiudicazione delle gare con un valore compreso tra 1 e 5 milioni da parte delle micro-piccole imprese fino a 19 addetti supera di poco il 14 per cento. Al contrario, per le gare più piccole sotto i 40mila euro, l'asticella sale oltre l'83%». La ricerca rivela che, negli appalti sopra soglia, le piccole imprese italiane sono tra le più penalizzate d'Europa: nel rapporto tra valore generato per l'economia del Paese e capacità di aggiudicarsi gli appalti pubblici, infatti, sono in coda alle classifiche Ue. Peggio di loro solo le piccole aziende di Spagna e Belgio. Inoltre, secondo l'analisi le micro-piccole imprese in Italia riducono la propria competitività con l'aumentare della fascia di importo. Nel caso delle gare pubbliche tra 150mila e 500mila euro, per esempio, la loro quota di aggiudicazione è pari al 57,2 per cento, mentre per le gare tra 500mila e 1 milione di euro scende al 40,9%. Le medio-piccole imprese, ovvero le aziende tra 20 e 49 addetti con un fatturato compreso tra i 2,5 e i 7,5 milioni di euro, si aggiudicano invece il 20,8 per cento delle gare tra 1 e 5 milioni di euro. Come se ne esce? «Serve una strategia a favore delle piccole imprese, nell'ambito della quale si potrebbe prevedere anche un sistema di quote riservato alle aziende di minori dimensioni. E poi: digitalizzare l'intero ciclo dell'appalto, ridurre i tempi di pagamento della Pa, promuovere come in Sardegna azioni di sviluppo delle capacità delle Pmi, incentivare la collaborazione tra imprese e i partenariati per la partecipazione alle gare. Ma bisogna pure semplificare il codice dei contratti pubblici», spiega Fausto Bianchi. Emblematico il caso del Lazio: le piccole-micro imprese laziali hanno acquisito nel 2020 una fetta minima, pari a circa l'8%, della torta da 2 miliardi di spesa aggiudicata attraverso procedure ristrette e selettive. «Sopra al milione di euro le micro e piccole imprese sono quasi sempre penalizzate» continua il presidente del Comitato Piccola Industria di Unindustria. Si teme anche per l'occupazione. «Le pmi italiane producono quasi l'80 per cento dei posti di lavoro, ma a meno di una svolta rischiano di essere escluse dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dalle opportunità di crescita che il Pnrr offre», conclude Bianchi.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIANCHI (UNINDUSTRIA): SERVONO REGOLE AGILI IL SISTEMA DELLE PMI PRODUCE L'80% DEI POSTI DI LAVORO

Nasce il polo autostradale di Stato

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring